



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

11^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 9 novembre 2010

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	DDL n. 19 del 18/10/2010 “A-	
Processo verbale	»	3	dempimenti Piano di rientro	
Risposte scritte ad interroga-	»	4	2010-2012: Modifica art. 24 legge	
zioni	»	4	regionale 25 febbraio 2010, n. 4”	
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Presidente	pag. 6,7,12,16,
Interrogazioni, interpellanze e	»	4		17,18
mozioni presentate	»	4	Marino, <i>relatore</i>	» 6
Ordine del giorno	»	5	Palese	» 7
			Curto	» 10
Commemorazione per la morte			Negro	» 12
dell'onorevole Vito Lattanzio			Losappio	» 12
			Zullo	» 13
Presidente	»	6	Cassano	» 15,16

SEDUTA N° 11

RESOCONTO STENOGRAFICO

9 NOVEMBRE 2010

Decaro	pag.	16
Bellomo	»	17,18
Disabato	»	18
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	19

Esame articolato

Presidente	»	23,27,28
Palese	»	23
Bellomo	»	25
Damone	»	26
Surico	»	27

**Proposta di legge dei consiglieri
Palese, Damone, Bellomo “Modi-
fiche art. 10 Regolamento inter-
no del Consiglio regionale”**

Presidente	»	28,30,31,32,34, 35,36,38,39,40
Sannicandro	»	28,32,35,38,40
Losappio	»	30,36
Marmo	»	30,33
Palese	»	31,37
Decaro	»	31
Pellegrino	»	32
Schiavone	»	32
Disabato	»	37
Negro	»	37

**Ordine del giorno a firma dei
consiglieri Maniglio, Romano,
Damone, Negro, Longo, Palese,
Pastore, Marmo, De Leonardis,
Gatta, Tarquinio, Introna, Di**

**Gioia ed altri “Interventi in fa-
vore delle zone della Puglia col-
pite dal maltempo”**

Presidente	pag.	40,42,43
Amati, <i>assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile</i>	»	41,42

**Ordine del giorno a firma dei
consiglieri Cassano, Palese, Va-
drucchi, Congedo, Iurlaro, Pelle-
grino, Barba, Bellomo, Mani-
glio, Marti, Caroppo, Negro, Di
Gioia, Curto, Zullo, Camporeale,
Alfarano, Marmo, Gatta, Gian-
freda, Blasi e Lonigro “Crisi del
settore agricolo-olivicolo in Puglia
e nel Salento”**

Presidente	»	43
------------	---	----

**Ordine del giorno a firma dei
consiglieri De Leonardis, Damo-
ne, Tarquionio, Marino, Schiavo-
ne, Sannicandro, Gatta, Di Gioia
e Lonigro “Salvaguardia dell’ae-
roporto ‘Gino Lisa’ di Foggia”**

Presidente	»	44
------------	---	----

Sull’ordine dei lavori

Presidente	»	45
Palese	»	45
Damone	»	45

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.28).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 10 del 26 ottobre 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.09 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 12 ottobre 2010.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Maniglio, Minervini, Pelillo e il Presidente della Giunta, Vendola.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Il Presidente comunica che da giovedì 28 a sabato 30 si svolgerà nel Teatro Piccinni il convegno "Organizzare la giustizia". Quindi, invita i consiglieri a parteciparvi, per la qual cosa ha chiesto ai Presidenti di Commissione di articolare i lavori in modo da consentire agli interessati di presenziarvi.

Il Presidente comunica, inoltre, che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito di trattare nella seduta odierna gli argomenti iscritti ai punti 3), 4), 5) e 8) all'o.d.g. e l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma del Presidente del Consiglio. L'Assemblea tornerà a riunirsi nei giorni 9, 16 e 23 novembre p.v.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 18 del 04.10.2010 "Collocamento a riposo e trattenimento in servizio dei dipendenti regionali". La relazione del Presidente della II Commissione, consigliere Brigante, viene data per letta. Il Consiglio proce-

de all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso, che, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato all'unanimità. L'assessore Capone chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Integrazione dell'art. 7 della l.r. 11 dicembre 2000. n. 23". La relazione del Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 13 del 23.07.2010 "Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale". Il consigliere Ognissanti, Presidente della VI Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Sannicandro, Damone, De Leonardis, Zullo, Di Gioia, Marmo, Bellomo, Curto, Palese, Surico, Damone, Ventricelli (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Negro, Sannicandro e Ognissanti. Segue la replica dell'assessore Sasso (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*). Il Consiglio procede all'esame dell'articolo unico. Al termine, il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge che, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato all'unanimità. L'assessore Sasso chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Quarto argomento in discussione è la mozione a firma del consigliere Buccoliero

“Scuola di formazione dei volontari di Truppa dell’Aeronautica Militare (SVTAM) di Taranto”. Il consigliere Buccoliero illustra la mozione. Intervengono i consiglieri Cervellera, Lospinuso e Laddomada. Il Presidente pone in votazione la mozione, che è approvata all’unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Mazzarano).

Quinto argomento in discussione è l’ordine del giorno a firma del Presidente Introna, “Solidarietà al Premio Nobel per la Pace. Liu Xiaobo” che, posto ai voti, è approvato all’unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Mazzarano).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 13.29.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Gatta: “Programmi integrati di investimento – PIA Turismo”;
- Gatta e Palese: “AUREA 2010”;
- Marmo: “ASL BAT. Tariffe per gli accertamenti e le indagini in materia di igiene e sanità pubblica”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Matarrelli Cervellera, Lonigro, Pellegrino, Pastore, Sannicandro, Ventricelli “Norme a tutela della salute, dell’ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di biossido di carbonio prodotte da centrali di

produzione di energia attraverso la combustione di carbone nei territori di Brindisi”;

Disegno di legge n. 20 del 26/10/2010 “Misure urgenti per il contenimento dei livelli benzo(a)pirene nell’area di Taranto”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Istituzione degli ecomusei della Puglia”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Buccoliero, Canonico e Olivieri “Valorizzazione e sostegno delle associazioni delle forze di polizia operanti sul territorio regionale”.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL di Taranto ed esenzione dai tickets cassintegrati e disoccupati”;

– Negro (*con richiesta di risposta scritta*): “Accertamento carenze personale medico Ospedale di Campi Salentina”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL/BAT – Liquidazione somme al Direttore amministrativo quale Presidente di Commissione”;

– Gatta, Lospinuso, Lanzilotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Calendario venatorio 2010/2011”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Riconoscimento ed equiparazione del titolo di ‘Educatore professionale’”;

– Romano (*con richiesta di risposta scritta*): “Assemblea Consorzio ASI di Brindisi”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL di Taranto. Struttura complessa di cardiologia del Presidio ospedaliero occidentale”;

le seguenti

interpellanze:

– Greco: “Medicina privata specialistica accreditata esterna. Quali soluzioni migliorative per evitare la riduzione della spesa”;

– Greco: “Nomina dei vertici dei Parchi del Gargano e dell’Alta Murgia”;

– Greco: “Corretto utilizzo risorse pubbliche da destinare all’ospedale Miulli. Trattamento economico lavoratori Miulli”;

e le seguenti

mozioni:

– Damone: “Operatori della Formazione Professionale”;

– Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pellegrino, Pastore, Sannicandro e Ventricelli: “Ridefinizione degli ATO nell’ambito del Piano di gestione dei rifiuti”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

- 1) Interrogazioni e interpellanze urgenti;
- 2) Interrogazioni e interpellanze;
- 3) DDL n. 19 del 18/10/2010 “Adempimenti Piano di rientro 2010-2012: Modifica art. 24 legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4” (*rel. cons. Marino*);
- 4) Proposta dei consiglieri Palese, Damone, Bellomo “Modifiche art. 10 regolamento interno del Consiglio regionale (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);
- 5) Ordine del giorno Surico, Boccardi, Marmo., Congedo, Di Gioia, Lospinuso, Greco, Camporeale, Caroppo A., Chiarelli, Alfarano, Palese, Damone, Zullo, Friolo, De Biasi, Gatta, Cassano, Tarquinio del 06/07/2010

“Riorganizzazione della rete consultoriale pugliese”;

6) Ordine del giorno Marmo, Sala, Palese, Congedo, Camporeale, Alfarano, Iurlaro, Vadrucchi, Lospinuso, Friolo, Marti, Surico, Barba, Tarquinio, Chiarelli, Boccardi, Lanzilotta, Cassano e Zullo del 21/07/2010 “Percorsi dell’obbligo formativo negli Enti di Formazione professionale”;

7) Ordine del giorno Sala, Lospinuso, Vadrucchi, Chiarelli, Surico, Bellomo, Zullo, Alfarano, Tarquinio, Damone, Gatta, Friolo, Camporeale, Marti del 29/07/2010 “Interventi di disinquinamento e bonifica della città di Taranto”;

8) Ordine del giorno Cervellera, Mazzarano, Laddomada, Gianfreda, Schiavone, Mazza, Pentassuglia, Negro, Curto, Pelillo del 29/07/2010 “Interventi di disinquinamento e bonifica del Quartiere Tamburi di Taranto”;

9) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

10) Mozione Damone del 26/10/2010 “Operatori della Formazione Professionale”;

11) Mozione Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pellegrino, Pastore, Sannicandro, Ventricelli del 26/10/2010 “Ridefinizione degli ATO nell’ambito del Piano di gestione dei rifiuti”;

12) Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale – Designazione di tre Consiglieri regionali, di cui due in rappresentanza della maggioranza e uno della minoranza (l.r. 3 agosto 2006, n. 25 - art. 3, comma 1);

13) Consulta regionale della cooperazione – Designazione di tre consiglieri regionali, di cui uno in rappresentanza della minoranza (legge regionale 12 agosto 1988, n. 23 - art. 2, comma 2, lett. b);

14) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 - art. 5, comma 3, lett. b);

15) Consorzio di Bonifica della Capitanata – Consiglio dei delegati – Nomina membri di diritto (legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 - art. 23) (*rel. cons. Brigante*);

16) Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66) (*rel. cons. Brigante*).

Comunico ai colleghi consiglieri gli accordi raggiunti nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Cominceremo con l'esame del punto n. 3) all'ordine del giorno "DDL n. 19 del 18/10/2010 'Adempimenti Piano di rientro 2010-2012: Modifica art. 24 legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4'", su cui relazionerà il collega Marino.

Passeremo all'esame del punto n. 4) all'ordine del giorno "Proposta dei consiglieri Palese, Damone, Bellomo 'Modifiche art. 10 regolamento interno del Consiglio regionale'", su cui è intervenuta l'intesa per quanto riguarda il funzionamento della VII Commissione, con l'approvazione della proposta di legge adottata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza.

Procederemo dunque alla discussione del punto n. 10) "Mozione Damone del 26/10/2010 'Operatori della Formazione Professionale'" e del punto n. 11) "Mozione Losappio, Cervellera, Lonigro, Matarrelli, Pellegrino, Pastore, Sannicandro, Ventricelli del 26/10/2010 'Ridefinizione degli ATO nell'ambito del Piano di gestione dei rifiuti'".

Infine, porremo in votazione un ordine del giorno unitario, che è già stato distribuito, riguardante i danni causati dal maltempo nel nord Salento.

Commemorazione per la morte dell'onorevole Vito Lattanzio

PRESIDENTE. Il giorno 31 ottobre scorso, in occasione del suo ottantaquattresimo compleanno, si è spento a Bari l'onorevole Vi-

to Lattanzio, medico, esponente della Democrazia Cristiana e leader politico di riferimento per l'intera Puglia insieme ad Aldo Moro.

Ha vissuto una lunga stagione di impegni istituzionali al servizio del Paese. Cinque volte Ministro, Vicepresidente della Camera per due legislature, parlamentare europeo, Vito Lattanzio è stato un protagonista della storia politica del dopoguerra.

Il Consiglio regionale della Puglia rinnova alla famiglia i sensi del più profondo cordoglio e della più sentita partecipazione.

Invito i consiglieri ad alzarsi e a osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

DDL n. 19 del 18/10/2010 "Adempimenti Piano di rientro 2010-2012: Modifica art. 24 legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 19 del 18/10/2010 "Adempimenti Piano di rientro 2010-2012: Modifica art. 24 legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il 12 ottobre scorso, presso il Ministero della salute, i componenti del tavolo tecnico rappresentanti il Governo hanno evidenziato alla Regione Puglia, come risulta dal relativo verbale, che "la norma di sospensione delle leggi impugnate dal Governo non contempla l'art.24 commi 1 e 3 della L.R. n.4/2010" e, pertanto, hanno invitato la Regione Puglia a provvedere in tal senso.

La Regione Puglia ha fatto rilevare ai componenti del tavolo tecnico che la L.R. n. 12/2010 non contempla l'articolo 24, commi 1 e 3, della legge regionale 4/2010 in quanto l'Avvocatura di Stato avrebbe commesso un errore tecnico nel richiamare tale articolo nel

ricorso alla Corte Costituzionale, atteso che il rilievo mosso (“viola le disposizioni dell’art.4, comma 1, del d.lgs. 517 del 1999...in quanto non considera la disposizione dell’art.4 del suddetto d.lgs., secondo cui il direttore generale delle AOU è nominato dalla regione d’intesa con il rettore”) non sussiste; il comma 12 dell’articolo 24 della L.R. impugnata prevede infatti espressamente che la nomina del direttore generale “è effettuata dalla Giunta regionale previa acquisizione dei pareri di legge (Conferenza dei sindaci per le ASL e rettore dell’università degli studi competente per le AOU) ...”.

Tuttavia, al fine di confermare la massima collaborazione con il Governo, l’assessore alle politiche della salute ha espresso nel verbale del 12/10/2010 “la disponibilità a emendare nell’immediato la legge regionale n.4/2010 attraverso una modifica al comma 12 dell’art.24, peraltro non impugnato dal Governo, che riguarda la nomina del Direttore Generale delle Aziende Ospedaliere Universitarie, nel senso di sostituire l’attuale previsione di un parere del Rettore, da acquisire da parte della Giunta regionale, con la previsione di una previa intesa tra Rettore dell’Università e Presidente della G.R.”.

La modifica proposta, al fine di aderire alla richiesta del Governo, prevede la sostituzione del comma 12 dell’art.24 con una nuova formulazione dalla quale è espunto il periodo “(Conferenza dei sindaci per le ASL e rettore dell’università degli studi competente per le AOU)” e prevede l’introduzione di un comma aggiuntivo volto a chiarire che “la nomina del direttore generale delle Aziende Ospedaliere–Universitarie è effettuata dalla Giunta regionale ai sensi dell’art.4 comma 1 del D.Lgs. 21.12.1999, n.517, del D.P.C.M. 24.5.2001 e dell’art.4 del Regolamento regionale 18.7.2008, n.13 prevedendosi l’acquisizione dell’intesa con il rettore dell’Università.”

Si sottopone, pertanto, il presente disegno di legge, sul quale la III Commissione consilia-

re ha espresso parere favorevole all’unanimità, all’approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola su questo disegno di legge del Governo regionale per significare che, al di là di quello che viene riportato dalla stampa, nei dibattiti e quant’altro, l’opposizione durante questa discussione in Consiglio regionale – come ha già fatto in Commissione – assumerà un comportamento responsabile, istituzionale, corretto.

Dico questo perché è fin troppo evidente che nei mesi scorsi ci sono stati anche momenti di polemica accesa. Anche in quell’occasione, avete visto quale atteggiamento abbiamo assunto, come consiglieri regionali. In particolare, la mia persona è stata attaccata, in maniera ingiustificata e incomprensibile, dal Presidente della Regione che anche oggi è assente. Tutti i consiglieri regionali, ormai, si sono stancati di reclamare la presenza istituzionale del Presidente Vendola.

Tuttavia, un vecchio proverbio recita che il tempo è galantuomo ed io immagino che il tempo abbia dimostrato in tutte le sedi quello che l’opposizione sostenne, al momento dell’illustrazione del percorso in Commissione, a giugno, con l’assessore Fiore. All’epoca, come faremo oggi e per il prosieguo, sostenemmo un principio di responsabilità invalicabile.

Il Piano di rientro è uno strumento normativo e procedurale non imposto dal Governo Berlusconi, ma previsto nelle leggi e negli accordi dello Stato. Parlo di leggi che sono state approvate da Governi di centrodestra e di centrosinistra, negli anni, e di intese che sono state sottoscritte dal sistema delle Regioni con il Governo.

La procedura è riportata nel punto 14 dell'intesa del 3 dicembre del 2009, ossia il Patto per la salute. Riteniamo giusto, come allora, che siano i due Governi a confrontarsi. Il Governo nazionale, nella fattispecie, ha solo il potere di esprimersi, dal punto di vista normativo e dei controlli della congruità contabile, sulle proposte autonome della Regione. Questo è un punto invalicabile.

Siccome queste sono le regole, correttamente in Commissione abbiamo sempre sostenuto – ma lo ribadiamo anche oggi – che i due Governi, nazionale e regionale, debbano confrontarsi, come avviene per tutte le altre Regioni che si trovano nelle stesse situazioni. Per quello che ci riguarda, auspicavamo e continuiamo ad auspicare che nel più breve tempo possibile possa essere raggiunta un'intesa.

Sul merito delle proposte del Piano, una volta che sarà sottoscritto – e noi ci auguriamo che ciò avvenga prima possibile – faremo le nostre valutazioni e diremo quello che pensiamo delle proposte della Giunta regionale e della maggioranza di centrosinistra. Esprimeremo le nostre valutazioni sia in Consiglio, sia in Commissione, sia con la popolazione pugliese.

Questo, però, non ci esime dal fare una valutazione a cui ho accennato anche nella precedente discussione. A me risulta incomprensibile l'atteggiamento della Giunta regionale rispetto al problema – ancora in piedi, a quanto sappiamo – delle cosiddette “internalizzazioni”, ossia del personale che dovrebbe essere collocato all'interno delle società *in house*.

La vicenda è nota. Il Governo nazionale ha ritenuto che l'articolo 30 della legge n. 25 del 2007, così come accaduto nell'*omnibus*, dovesse essere vagliato dalla Corte costituzionale.

Fossi stato al posto del Governo regionale, nella prima riunione del Consiglio regionale, subito dopo l'insediamento, avrei emanato un unico articolo, in cui si stabiliva semplicemente che, ai fini dell'attuazione di quanto disposto

dall'articolo 30 della legge omnibus per l'acquisizione di personale da parte delle società *in house*, la Giunta regionale avrebbe adottato, nel termine di 30-60 giorni, apposito Regolamento, rispettando quanto previsto dalle normative nazionali della Pubblica amministrazione.

Si sarebbe risolto il problema quattro mesi fa e soprattutto non ci sarebbe stato più il pronunciamento della Corte costituzionale, che comunque dovrà esserci. Il ricorso del Governo sarebbe caduto contestualmente.

Non riesco a capire perché a tutt'oggi il Governo regionale non proceda verso una strada tanto lineare e semplice, senza peraltro fornire alcun tipo di spiegazione, se non quella che, rispetto a quanto richiesto dal Governo, occorrono concorsi.

È falso. Mentite sapendo di mentire, perché il Governo non ha messo in discussione la possibilità per la Regione che all'interno delle AASSLL e del Servizio sanitario regionale si costituissero società *in house* per l'autoproduzione di servizi, perché proprio a intero capitale pubblico, quindi di diritto pubblico.

Poiché, però, si tratta di organismi di diritto pubblico, debbono essere seguite le regole della Pubblica amministrazione. Perché mai vi siete ostinati e continuate a ostinarvi a non proporre un Regolamento con cui fissare criteri minimi base, quali cittadinanza italiana o europea, possesso del titolo di studio di media inferiore, l'assenza, da parte dei soggetti interessati, di carichi penali pendenti, ovvero di condanne?

Non immagino la risposta e continuo a chiedermi perché mai questa strada non sia stata seguita. Poi c'è la verifica contabile, ma i numeri non sono né di destra, né di sinistra e, quindi, o si sta nei conti, oppure si provvede all'integrazione delle risorse.

Trovo, pertanto, del tutto ingiustificata la responsabilità che si vuole attribuire a destra o a sinistra rispetto a questo problema. Ammesso che ci siano fattispecie specifiche tra gli o-

operatori, mi auguro che, se si va in tutti i luoghi a parlare di legalità, non si voglia coprire nessuno che abbia carichi pendenti o condanne a carico.

Le altre ipotesi potevano essere tranquillamente affrontate, inserendo anche nel contesto del Regolamento alcune specificazioni rispetto a progetti di cinque, sei o più anni rientranti nel contesto delle stabilizzazioni degli LSU o in altre situazioni.

Si è preferito, invece, procedere sulla strada dello scontro e aspettare la pronuncia della Corte costituzionale. Mi auguro per gli operatori che la pronuncia sia favorevole alla Regione, ma, dal 1998 a oggi, per le mie conoscenze, la Corte costituzionale si è pronunciata sedici volte e sempre in maniera inequivocabile.

Qual è, allora, la prospettiva? Quella di aspettare il pronunciamento della Corte costituzionale? E se la Corte costituzionale dovesse decidere che quanto sostenuto dal Governo e dalla stessa Corte nelle sedici sentenze precedenti è vero? Se dovesse accadere quanto riportato nella delibera che subito dopo le elezioni era stata portata in Giunta regionale, in cui erano inserite tutte queste perplessità, che poi il Governo ha manifestato nell'osservare l'articolo 30 della legge omnibus? Se tali perplessità si riscontrassero? Si tratta di una delibera sparita, pur risultando adottata legittimamente, un'altra delibera della Giunta su argomenti diversi.

Noi ci poniamo, dunque, questo problema, che è tuttora in piedi. Non c'è alcun tipo di interferenza e di interlocuzione con il Governo nazionale, perché riteniamo che questo sia un confronto istituzionale, che deve avvenire alla luce del sole e nel rispetto delle Istituzioni della Regione, nonché del Governo nazionale, in base alle procedure e alle leggi.

Mi auguro che il provvedimento venga firmato quanto prima, così come la Regione stessa ritiene che debba essere firmato. Altrimenti, immagino che non ci siano altre strade.

Lo affermo con un giudizio del tutto personale e scevro da interlocuzione. Potrebbe anche non essere condiviso dalla parte governativa, ma lo esprimo.

Davanti alla prospettiva che sarà la Corte costituzionale a decidere su questo problema, che cosa cambia se deve decidere su X o su Y? Sarà comunque quella la decisione, salvo che la Giunta regionale e la maggioranza di centrosinistra non rinsaviscano e ritornino sul problema del Regolamento e su come debbano essere effettuate le acquisizioni di personale in un organismo pubblico quali le società *in house*. A quel punto vi sarebbe la garanzia totale per tutti i 4-5-6 mila soggetti interessati da internalizzare e si risolverebbe il problema definitivamente.

In caso contrario, non vedo altre strade, se non quella di non compromettere più di quanto già non sia compromessa la situazione sia degli operatori, sia delle AASSLL, sia della Regione stessa.

In questo senso si può aprire la strada di una proposta di mediazione col Governo nazionale, se è quello. Lo pongo in termini di domanda perché non conosco il livello del confronto, a che punto è e quale sia la materia ultima del contendere per poter sottoscrivere la firma.

Non immagino, però, che l'irrigidimento rispetto a questo problema, riferito in base a quanto riportato dalle cronache, possa portare su una giusta strada tutti gli operatori interessati.

La giusta strada per gli operatori interessati, sia quelli che debbono essere assorbiti, sia soprattutto per il futuro, è quella che nel nostro Paese le leggi debbono essere rispettate. La legge madre è la Costituzione, la quale contempla anche l'articolo 97.

Noi abbiamo votato quel provvedimento e non solo quello. Abbiamo votato in questo Consiglio regionale tutte le norme di attuazione per le stabilizzazioni che riguardavano il precariato e il personale. Essere d'accordo per

dare certezza ai lavoratori non significa, però, che bisogna violare tutte le leggi statali, europee e divine per poter far sì che X e non Y possano accedere a questo tipo di sistemazione e di internalizzazione.

Penso, quindi, che questo problema prima o poi tornerà in Consiglio regionale, al di là della firma del Piano di rientro. Quando la Corte costituzionale si pronuncerà, nella migliore delle ipotesi potrà decidere che la norma è illegittima rispetto all'articolo 97 della Costituzione e che sono fatti salvi i provvedimenti precedenti. Vi invito a prestare attenzione, però: nella storia della Corte costituzionale solo sui provvedimenti contabili e fiscali la Corte si pronuncia in questa maniera. Non ha mai – ripeto, mai – sanato ciò che è stato compiuto.

Dichiariamo apertamente ciò che dovevamo esprimere, con grande tranquillità e trasparenza, senza che possa esserci alcun tipo di interferenza.

L'auspicio rimane quello di dover comunque intervenire su questa materia, al di là anche della firma del Piano di rientro, perché si tratta di una materia che va normata per garantire i diritti, ma anche i doveri di tutti i cittadini nella stessa misura ed equilibrio e nel rispetto della legge.

Non immagino che davanti a queste argomentazioni possano verificarsi chiusure da parte del Governo regionale. Ritengo, invece, che, una volta sottoscritto il Piano di rientro, debba aprirsi un confronto ampio sia su questa materia, sia su tutto il resto della sanità.

Non dimentichiamoci che il Piano di rientro, ammesso e non concesso che fosse anche più restrittivo di quello presentato dalla Giunta regionale con proposta autonoma, può servire a modificare l'andamento della spesa sanitaria all'interno del nostro sistema.

Per perseguire tale obiettivo è fin troppo evidente, infatti, che bisogna cambiare il modello di *governance*, stabilire i controlli, intervenire su quello che la Giunta regionale e la maggioranza stessa dispongono, ossia sulle tre

grandi voci di spesa dello splafonamento, i ricoveri inappropriati, lo splafonamento della spesa farmaceutica e l'acquisizione di beni e servizi ingiustificata da parte dei direttori generali.

Ritengo che ci sia molto di ingiustificato, per non dire moltissimo, sull'acquisizione di beni e servizi, ma questo tema sarà oggetto e materia del contendere.

Intanto, non c'è dubbio che, in merito alla proposta avanzata oggi dall'assessore e dalla Giunta regionale, così come abbiamo fatto in Commissione, esprimeremo il nostro voto favorevole, perché trattasi di una correzione.

Rispetto alla nomina dei direttori generali delle Aziende universitarie non è sufficiente sentire il parere, ma è necessaria l'intesa, così come previsto dalle norme che il Presidente della III Commissione ha richiamato poco fa, ossia dal decreto legislativo n. 517 del 1999 e, a seguire, anche dai decreti ministeriali di attuazione.

Penso che nella replica l'assessore darà riscontro alle domande che noi stessi abbiamo posto sul Piano regionale – non ho dubbi – con l'auspicio che le parti, il Governo nazionale e regionale, possano raggiungere quanto prima l'intesa su questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento necessario non solo dal punto di vista contabile, perché in un sistema complesso come l'organizzazione del Servizio sanitario regionale non c'è azione peggiore che tenere l'intero sistema in fibrillazione – si fa o non si fa, è stato fatto, non si fa questo, non si fa quello – per determinare caos su caos, oltre a quello già ingenerato in questi ultimi anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, spendo pochissime parole, perché la posizione finale dell'UDC sarà poi rappresentata dal Capogruppo, il collega e amico Salvatore

Negro. Colgo intanto l'occasione per evidenziare alcuni rilievi di natura tecnica e altri di natura politica.

I rilievi di natura tecnica sono relativi – lo abbiamo già affermato nel corso dei lavori della Commissione competente – alla chiarissima prevalenza della legge regionale rispetto al decreto legislativo n. 517 del 1999.

Forse qualcuno non si è reso conto che dal 1999 al 2010 c'è stata la modifica dell'articolo V della Parte II della Costituzione e che alcune pronunce costituzionali si sono espresse in maniera chiarissima su vicende molto simili a quelle che stiamo affrontando.

Pertanto, il fatto che il Consiglio regionale sia chiamato a discutere di un argomento di questo genere sta a dimostrare che rimane un contenzioso tra il Governo regionale e quello nazionale che non accenna ancora a diminuire.

Debbo ricordare, però, che la nostra Costituzione prevede, nel caso di contrapposizione fra i diversi poteri dello Stato in campo normativo, che il deferimento alla Corte costituzionale sia sicuramente possibile. Nelle more del deferimento, tuttavia, la norma produce i suoi effetti.

In questo caso, ci sono questioni che vanno sicuramente prese in considerazione. La prima è anch'essa di natura prettamente tecnico-operativa. Quando si parla di intesa tra il rettore e la Giunta regionale, nutro perplessità per un motivo semplicissimo, ossia perché la mancata intesa in alcune circostanze può rappresentare un sostanziale freno a scelte che è, invece, assolutamente doveroso compiere entro determinati termini.

In questo quadro si pone anche una questione di natura politica che diventa assolutamente intollerabile e insopportabile. Sostanzialmente, nella relazione del Presidente Marino si afferma di fatto che, al fine di confermare la massima collaborazione con il Governo, l'assessore alle politiche della salute ha espresso la sua disponibilità.

Ritengo assolutamente penalizzante per il

ruolo istituzionale della Regione Puglia questo stato di subordinazione della nostra Regione rispetto al Governo nazionale. Voglio sperare che da oggi in avanti si cambi atteggiamento, perché, se si è sicuri delle proprie posizioni e dei propri provvedimenti, bisogna portarli avanti con grande forza ed energia. Diversamente, bisogna astenersi dall'assumere posizioni che non contribuiscono al decoro istituzionale dell'ente.

Entro ora nel merito del fatto di natura politica. Per l'ennesima volta teniamo un Consiglio regionale senza il Presidente della Giunta. Se dovessi individuare una posizione figurata per quello che oggi rappresenta la gestione dell'esecutivo della Regione Puglia, direi che sembra sia stato inserito il pilota istituzionalmente legittimato.

Non è in Italia, ma negli Stati Uniti. Ha inserito il pilota automatico e con questo qualcuno ritiene che la Regione possa compiere passi in avanti. Personalmente non credo che con il pilota automatico si possano compiere passi in avanti, ma piuttosto che in queste condizioni la Regione Puglia possa solamente schiantarsi nell'ambito delle contraddizioni che stanno determinando una situazione alla quale farò riferimento, caro Presidente.

Lei ha guardato, Presidente Introna, la composizione di quest'Aula? Si è reso perfettamente conto che manca gran parte della maggioranza che sostiene questo Governo regionale? Si è reso perfettamente conto – mi rivolgo a lei per rivolgermi a tutti i colleghi di maggioranza e opposizione – che in questo momento probabilmente i limiti nell'azione di Governo evidenziati dall'Unione di centro nei giorni scorsi sono la rappresentazione e la sintesi di un malessere che investe trasversalmente l'intero Consiglio regionale? Un lusso che non ci possiamo assolutamente permettere nello stesso momento in cui la Regione Puglia vive una delle sue stagioni assolutamente più difficili.

Per questo motivo, di fronte a una situazione

di questo genere, vorrei che si prendesse atto e si riferisse a chi non è presente che in questa maniera non si può assolutamente andare avanti. Non è questione di aggettivi e non è solamente il fatto di passare da un'opposizione con aggettivi a una senza aggettivi.

Il problema non è quello, ma risiede nel fatto che oggi la Puglia non è assolutamente governata, e posso affermare che in questo momento probabilmente è anche priva di una maggioranza.

Poiché, come ricordavo, ci si possono permettere i lussi nei momenti di vacche grasse, ma non in quelli di vacche magre, vorrei che l'aggettivo "responsabile" fosse preso in considerazione da chi ha maggiori responsabilità – anche sotto il profilo politico esiste una graduazione di responsabilità, altissime per chi rappresenta la Regione e graduate in maniera inferiore per coloro che non sono stati investiti di questi compiti –, altrimenti credo che nel prossimo futuro i conti in negativo non saranno eseguiti solamente da questo Consiglio regionale, ma dall'intera Regione Puglia.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a tornare in Aula e a seguire con la dovuta attenzione il dibattito. Non è corretto trascurare le argomentazioni e i suggerimenti che vengono dai colleghi che intendono sostenere e arricchire il dibattito e il confronto.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC, ma, nello stesso tempo, anche per lanciare un invito a tutti, in particolar modo al Governo centrale, quindi a chi può e a chi ha la possibilità di interloquire forse meglio di noi, perché si superi questa fase.

Come è evidente a tutti, si tratta ormai più di una questione politica che tecnica. Quando leggiamo dai resoconti tecnici che non ci sono

osservazioni di natura tecnico-contabile, ma si va avanti per mesi, fino ad arrivare oggi in Aula con una richiesta di modifica, ciò risulta evidente a chi, come noi, ha veramente in animo di cercare di sburocratizzare questo Paese. Di fronte a questa richiesta del Governo di compiere un'ulteriore modifica, che ci sembra più che altro formale, aumenta ancora una volta il convincimento che si tratti più di una questione di diatriba politica che non di contenuti.

Noi auspichiamo quindi – lo stiamo facendo, per la verità, da mesi – che si possa firmare questo Piano di rientro quanto prima, perché riteniamo i 500 milioni indispensabili per cercare di risolvere i numerosi problemi che attanagliano ormai la nostra Regione, soprattutto nell'ambito del sistema sanitario.

Questa è la nostra posizione, Presidente. Confermiamo, pertanto, il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, cercherò di essere brevissimo. Stando all'ordine del giorno, dobbiamo votare un provvedimento che riguarda il Protocollo d'intesa fra l'Università e la Regione Puglia in tema di nomina dei direttori generali dei presidi dove esiste la Facoltà di medicina.

Vorrei soltanto ricordare che questo provvedimento rientra in una serie di procedure di selezione dei direttori generali accolte molto favorevolmente per il loro tasso di innovazione.

Anche nella Commissione il Presidente Paiese, pur difendendo una sua proposta, ha considerato questo sistema di procedure un importante passo in avanti che la Regione Puglia sta compiendo per arrivare alla selezione dei direttori generali.

Fra chi ha espresso un parere favorevole, anche un po' più enfaticamente, voglio leggere un comunicato che tutti i consiglieri regionali

hanno ricevuto dalla CISL Funzione pubblica di Puglia, a firma di Enzo Lezzi. Cito nome e cognome del sindacalista perché chi lo conosce sa che generalmente non è molto tenero nei confronti del Governo regionale.

Sul punto che stiamo discutendo la CISL Puglia afferma: «La scrivente organizzazione sindacale ha apprezzato il virtuoso e trasparente nuovo percorso avviato per la nomina dei direttori generali delle AASSLL finalizzato a valutare le attitudini, le conoscenze e le competenze dei candidati. In questo modo la Giunta regionale sicuramente potrà meglio scegliere il vertice delle Aziende sanitarie, assumendosi le sottese responsabilità delle decisioni assunte nell'interesse esclusivo dei cittadini pugliesi».

A questo punto il mio intervento potrebbe essere concluso e lo è. Voglio aggiungere, però, una piccola chiosa.

Che cosa c'entra il percorso di selezione dei direttori generali con il Piano di rientro sanitario? Su questo percorso, come ho osservato, possiamo esprimere apprezzamento, dissenso o parziale apprezzamento. Qual è, però, il riflesso fra questo criterio di selezione e di individuazione e i problemi finanziari inseriti all'interno di un Piano di rientro? Non si riesce a capirlo.

Da parte del Governo nazionale vengono inseriti nel Piano di rientro e nelle modifiche legislative che devono affiancarlo alcuni provvedimenti che non hanno alcuna ricaduta in termini finanziari e di ospedalità, ma presentano altre origini e altra natura.

Per questo motivo oggi stiamo modificando una legge recependo un'ulteriore osservazione, ma la legge che stiamo modificando non ha alcuna attinenza con il deficit sanitario e con il Patto di stabilità, a dimostrazione di come – e ho davvero concluso – in realtà le procedure non siano codificate come si vuol far credere e ci sia una forte discrezionalità politica che da parte del Governo regionale inserisce elementi con un'attinenza molto lata.

Anch'io, signor Presidente, sono dell'idea che dobbiamo arrivare al più presto alla firma di questo Piano di rientro per evitare problemi ai pugliesi e alla Puglia. Anche io sono dell'idea che lo si debba fare prima del 15 dicembre, anche perché a tale data è certo che ci sarà il Governo Vendola, ma è molto meno certo che ci possa essere un Governo Berlusconi. Rischiamo, pertanto, di non poter firmare questo accordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, dobbiamo metterci d'accordo su come prenotarci, se con il sistema elettronico oppure tornando indietro nel tempo.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo consapevoli che si sta giocando una partita importante tra Governo regionale e nazionale su questo Piano di rientro, che, è bene ricordarlo, nasce da un comportamento da dissipatore di risorse pubbliche da parte del nostro Presidente Vendola, il quale con il suo Governo ha sfiorato deliberatamente e consecutivamente il Patto di stabilità.

Oggi siamo chiamati a questo Piano di rientro per poter recuperare i 500 milioni di euro, quanto mai importanti per il bilancio della sanità, che soffre. Soffriamo molto perché il nostro dissipatore di risorse pubbliche, il Presidente Vendola, ha portato questa sanità in un deficit incredibilmente e straordinariamente eccessivo.

Non faremo come il Presidente Vendola, allora onorevole, quando nelle piazze di Terlizzi o di altri Comuni si cimentava nel lancio di uova marce o di pomodori contro la persona dell'allora Presidente Fitto. Non lo faremo perché non facciamo propaganda, ma esercitiamo il nostro ruolo e il nostro mandato con senso di responsabilità. Non fomenteremo le piazze in ribellione, ma accompagneremo tutto questo processo, perché riteniamo consape-

volmente che sia utile lavorare nell'interesse dei pugliesi e della Puglia.

Non vi daremo alibi. Anche oggi si nota come il vostro comportamento e la vostra presenza in Aula tenda a essere un tranello. Noi non vediamo questa maggioranza tanto compatta nell'assistere alla discussione di questo punto all'ordine del giorno. Non la vediamo in Aula. Se dovessimo chiedere la verifica del numero legale al momento del voto, siamo certi che questo provvedimento non sarebbe supportato dalla maggioranza: non avreste i numeri per votarlo.

Questa è la dimostrazione di quanta irresponsabilità ci sia in questa maggioranza di Governo rispetto a tutta la gestione dell'amministrazione della cosa pubblica nella nostra Regione.

Non staremo al vostro gioco. Saremo responsabili, perché la Puglia e i pugliesi devono capire che vi è tanta irresponsabilità dalla vostra parte, irresponsabilità che si nota anche quando, fino allo stremo, vi ostinate a contrabbandare ai quattro venti la vostra difesa strenua per i processi di internalizzazione, nonostante si sia assoggettati al giudizio della Corte costituzionale che, per nostra fortuna, deve garantire i diritti di tutti i cittadini della Puglia.

Tali norme, se assoggettate alla Corte costituzionale, devono metterci in piena tranquillità, perché, se la Corte costituzionale sosterrà che non si possono svolgere determinate procedure, perché illegittime, su questo Piano, è evidente che avrà garantito i diritti e l'uguaglianza di tutti i cittadini della Puglia.

Allo stesso modo, se dovesse stabilire che si può andare avanti, avremo garantiti i diritti e le uguaglianze di tutti i cittadini della Puglia. Il vostro è solo un atteggiamento partigiano.

Io stesso, come ha preannunciato il mio Capogruppo, voterò favorevolmente questo provvedimento, nonostante il fatto che, per il mio modo di pensare e di intendere, il ruolo e il lavoro svolto dai direttori generali sia com-

pletamente diverso da quanto prevedono tutte le norme e le leggi che voi emanate e legiferate.

D'altronde, il fatto che solo 33 su 400 partecipanti abbiano superato il concorso per direttori generali deve indurci a una riflessione profonda. È possibile che nella nostra Regione non ci sia una classe dirigente? Dobbiamo interrogarci su questo punto. È possibile che nella nostra Regione su 400 persone che partecipano al concorso per direttori generali solo 33 riescano a superarlo?

È una bocciatura della nostra classe dirigente, la quale continua a operare nelle nostre AASSLL, nelle nostre Aziende sanitarie, con ruoli di direttori generali, di direttori sanitari e di direttori amministrativi. Parliamo di una classe dirigente che ha esercitato, nel recente passato, il ruolo di direttore generale e che oggi è stata bocciata da questa Commissione.

Se così è, se questa Commissione ha lavorato bene, dobbiamo prendere atto di un fallimento di tutti noi, di tutta la Regione Puglia, di tutta la politica. È evidente, infatti, che non abbiamo saputo formare, nel corso degli anni, una classe dirigente degna di poter assurgere e aspirare al ruolo di direttore generale.

Voglio credere che non sia così e che anche in questa procedura concorsuale sia stata effettuata una manovrina per poter riferire agli aspiranti direttori generali, che non potevano essere messi alla porta, che sono state effettuate alcune verifiche. Non potevano essere messi alla porta da questa Giunta Vendola e, quindi, è stata effettuata una manovrina per indicare ad alcuni aspiranti che avrebbero potuto essere nominati direttori generali, ma purtroppo la Commissione li ha bocciati al concorso.

Voglio riferire all'assessore Fiore che all'Oncologico ci sono direttori generali facenti funzione che non hanno superato il concorso da direttore generale. Bisogna prendere un provvedimento su una Azienda sanitaria che, peraltro, presenta una gestione molto discuti-

bile nell'acquisizione delle risorse umane e in altri settori.

Mi accingo a presentare una proposta di legge per creare una Commissione d'indagine che si concentri su ciò che avviene negli IRCCS pubblici, che sembrano nicchie avulse da ogni controllo, dove – l'ho sempre affermato – cinque rappresentanti del Comitato di indirizzo e valutazione assorbono 200 mila euro annui di risorse pubbliche semplicemente perché si dovevano dare le poltrone ai bocciati dalla politica senza che questi operino e si presentino per più di una volta al mese sul posto di lavoro.

È scandaloso nei confronti della gente che si rivolge ai laboratori di analisi per effettuare un prelievo. Penso agli anziani, alle persone con il diabete, con l'ipertensione, con malattie.

Alcune persone si sono presentate ieri al centro prelievi di Altamura, dove tutto il lavoro è stato contingentato in 50 prelievi al giorno, con tutti i laboratori di analisi accreditati che ormai hanno superato il tetto di spesa e, quindi, non accettano più pazienti e sono costretti ad indirizzarli ai propri concorrenti in altri Paesi.

Si va, dunque, all'ospedale per un prelievo e ci si sente rispondere di tornare il 25 novembre, sperando che non ci siano urgenze, altrimenti la data dovrà slittare ancora. Questa non è sanità e noi la rigettiamo.

Continuiamo, tuttavia, a essere responsabili. Voterò questa norma, anche se per mio abito mentale non la riconosco e non mi tocca nel mio sentire, perché ritengo che il direttore generale debba essere valutato con le verifiche. Ai direttori generali si assegnano obiettivi e *budget*, e si devono compiere le verifiche, che non avete mai compiuto e che non effettuate perché gli obiettivi che indicate ai direttori generali sono obiettivi politici, che indicano ai direttori generali chi deve essere primario Tizio e non Caio e che deve vincere Tizio e non Caio. Se non fosse così, voi avreste effettuato le verifiche.

Come sostenevo, voteremo questa proposta di legge, non senza evidenziare, però, un elemento. L'ho fatto in Commissione e lo ripeto qui in Consiglio perché voglio porlo alla riflessione di tutti i consiglieri: esiste una disparità fra la nomina del direttore delle Aziende sanitarie locali e la nomina del direttore delle Aziende ospedaliere.

Mentre per le prime l'aspirante direttore generale deve passare al vaglio, al parere di tutto il Consiglio regionale, il secondo no. Che cosa può succedere? Può succedere che un aspirante direttore generale delle Aziende sanitarie, potrebbe avere il parere negativo del Consiglio regionale e ritrovarsi comunque, magari perché gradito all'Università, a essere il direttore generale di un'Azienda ospedaliera.

Credo che il Consiglio regionale non ne uscirebbe con una bella immagine, però noi non poniamo alcun punto e virgola. È una questione che riguarda il Governo regionale, che deve decidersi una buona volta ad assumersi le sue responsabilità: non può continuare a confliggere e a combattere con il Governo nazionale.

Se lo tolga dalla testa chi ritiene che possa darci l'Italia migliore. Ci aspettiamo pure l'Italia migliore, ma prima di tutto questo Governo regionale è tenuto e ha il dovere di darci la Puglia migliore; aveva, infatti, promesso ai pugliesi una Puglia migliore. Ci dia allora la Puglia migliore e poi anche l'Italia migliore. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono state svolte moltissime considerazioni dal Capogruppo e dai colleghi Negro, Zullo e Curto rispetto alle problematiche che la nostra Regione sta vivendo in questo periodo.

Purtroppo anche oggi notiamo un disinteresse nei confronti di questo problema, nonostante gli sforzi dell'assessore Fiore, preposto

a tamponare un grande problema creato da questo Presidente della Regione.

Notiamo, come al solito, l'assenza non solo sua, ma di gran parte della maggioranza, che probabilmente non ha alcuna intenzione di seguire le indicazioni del Presidente della Regione, il quale, invece di interessarsi dei problemi della sanità, sembra avviato a una carriera nel mondo dello spettacolo, in televisione, con alcuni programmi televisivi che mi sembrano un po' fuori luogo rispetto al ruolo che egli svolge in questa Regione.

Se ha anche la possibilità di andare a presentare *X Factor*, forse completiamo l'opera di tutte le TV che oggi stanno ospitando il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Deve essere contento, è sempre la Puglia che parla. Cerchiamo di non essere provinciali.

CASSANO. Noi non siamo provinciali. Ogni giorno, caro Presidente, come lei sa bene, riceviamo telefonate da persone molto umili che hanno la necessità di essere visitate per problemi seri di salute. Sono in lista d'attesa e le liste d'attesa diventano sempre più lunghe.

Non mi appassiono nemmeno alle nomine dei direttori generali e a tutto quello che sta accadendo, che sembra oggi l'interesse più grande di questa Regione. Mi interessa, invece, di coloro che in questo momento, nonostante problemi di salute molto gravi, non riescono a farsi visitare dai medici. Questo mi sembra il problema più importante.

Il Presidente della Regione in questo momento, rispetto a questo tema, che è importante – siamo tutti qui presenti oggi a testimoniare come e quanto sia importante questo problema della sanità – come al solito non c'è ed è assente.

Signor Presidente, la nostra battaglia e tutte le considerazioni svolte sono importanti, importantissime rispetto a quanto è accaduto in

passato, agli ospedali che chiudono e ai reparti che non sono più presenti in determinate città. Questi sono i problemi seri: i macchinari e il personale che mancano.

Si combattono, invece, battaglie solo per recuperare alcuni consensi in più e per risolvere un problema personale. Questa è l'attenzione che tutto il Consiglio regionale deve dedicare oggi alla questione. Si deve porre questo problema rispetto ai cittadini che oggi non hanno voce.

Per questo motivo il mio intervento è soprattutto rivolto all'assessore. Comprendo benissimo lo sforzo che sta compiendo in questo periodo, ma può fare ben poco rispetto al danno che il Presidente Vendola ha creato.

Signor Presidente, se si riesce a velocizzare il processo del Piano di rientro, che non è una responsabilità di questo Governo nazionale e nemmeno della Giunta, ma solo ed esclusivamente di questo Presidente della Regione, per dar voce ai cittadini che oggi hanno problemi seri, sarò contento, ma soprattutto lo saranno i cittadini di questa Puglia.

PRESIDENTE. La nostra è una regione felice. Siamo tutti contenti, consigliere Cassano.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi voteremo a favore di questo provvedimento, poiché riteniamo che un'ulteriore violenza gratuita sia stata commessa ai danni del Governo regionale.

La richiesta di modificare una normativa prevedendo l'acquisizione dell'intesa con il rettore dell'Università, per rispondere a Cassano, non c'entra nulla con la sanità. Credo che sia forse un problema universitario.

Il Piano di rientro, dopo essere stato per un lungo periodo una sorta di gratta e vinci, come ho asserito alcuni giorni fa, dal momento che ogni volta che l'abbiamo modificato e mandato a Roma ci hanno risposto di ritentare perché saremmo stati più fortunati, oggi diventa

una Fontana di Trevi in cui ogni Ministro del Governo Berlusconi esprime un desiderio.

Credo soprattutto che la modifica che stiamo apportando oggi sia un desiderio del Ministro Gelmini probabilmente per accontentare il mondo universitario. Il problema è che, quando si esprime il desiderio di tornare a Roma, nella Fontana di Trevi si lanciano le monetine, che noi non abbiamo ancora visto: sono i 500 milioni di euro che speriamo di vedere a breve.

Del resto, se ci saranno sottratti i 500 milioni di euro non firmando il Piano di rientro da parte del Governo, l'anno prossimo – credo che lo sappiate tutti – dovremo elaborare un altro Piano di rientro di ulteriori 500 milioni di euro e quindi ci ritroveremo a parlare non della riduzione dei posti letto di oggi, ma di ulteriori riduzioni di posti letto e probabilmente anche dell'abbassamento dei tetti di spesa delle strutture convenzionate, sia dei laboratori, sia degli ospedali, con un ulteriore allungamento delle liste di attesa, che già si sta verificando per l'abolizione dell'extra tetto che ci era stato imposto nel Piano di rientro, il quale però onestamente aveva anche un risvolto economico. Parliamo di rientrare nel Piano di rientro e, quindi, di risorse finanziarie.

In merito alla legge che stiamo approvando oggi noi voteremo a favore, ma siamo convinti che non c'entri nulla con il Piano di rientro.

PRESIDENTE. Ringraziamo il collega Decaro, soprattutto per la semplicità e la brevità. Le stesse considerazioni si possono svolgere con efficacia usando poche, ma significative parole, e il collega Decaro è un campione di chiarezza.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei far rilevare, in merito alle parole del Presidente Vendola, nonché alle sue sul fatto che dobbiamo avere rispetto delle Istituzioni e soprattutto del Consiglio regionale

nel momento in cui espleta la sua funzione legislativa, che il medesimo rispetto deve essere mostrato dagli assessori e dal Presidente Vendola quando si recano a Roma.

Nessuno lo riferisce, signor Presidente, ma io sono andato a Roma e ho chiesto al Ministro della salute spiegazioni su perché questo Piano di rientro non veniva firmato e la ragione per la quale si era creata la presente *querelle* tra il Governo regionale e il Governo nazionale.

Quando è stata presentata la legge sulla sospensione della stabilizzazione, essa veniva poi emendata con l'articolo che recita: «salvo le procedure amministrative che si erano formate sino al 6 agosto del 2010».

Signor Presidente, mi rivolgo a lei davvero per senso istituzionale. Come era chiaro a tutti noi, quell'emendamento significava che, una volta sospese le procedure amministrative sino all'esito della pronuncia della Corte costituzionale, nel momento in cui quest'ultima avesse, per esempio, dato ragione alla Regione Puglia, le procedure amministrative non avrebbero dovuto ricominciare dall'inizio, ma ripartire dal punto in cui erano state sospese. Questo era il senso dell'emendamento approvato.

Io ho riletto – me ne sono procurato la copia – il verbale stenografico di quella seduta, che è durata sino a tarda sera. Ho riletto attentamente anche quello che l'assessore Fiore ebbe a riferire, sostenendo anche in maniera provocatoria, in alcune parti anche condivisibile, che comunque esisteva eventualmente la possibilità per la Regione, se lo avesse ritenuto opportuno, dopo la firma del Piano di rientro, di ripresentare un nuovo disegno di legge che stabilizzasse i precari. Era evidente la natura provocatoria di quell'intervento, perché, a suo dire ovviamente, la Regione era stata spodestata della propria autonomia legislativa.

Si va, dunque, a Roma e si afferma una decisione diversa da quella che abbiamo approvato. Si dà, cioè, un'interpretazione a quell'e-

mentamento sostenendo che le procedure partite prima del 6 agosto 2010 avrebbero dovuto essere portate a termine e che, quindi, erano valide – di qui il contrasto con il Governo – dando, quindi, un'interpretazione del tutto soggettiva dell'esito del Consiglio regionale, che aveva approvato tale norma con quell'emendamento.

Vorrei davvero che si avesse senso delle Istituzioni e rispetto anche degli stessi consiglieri regionali di maggioranza, che probabilmente non sanno nulla dell'interpretazione giuridica data dalla Regione Puglia nelle trattative con il Governo regionale.

Quando approveremo un provvedimento, Presidente, d'ora in poi – chiedo scusa per la *vis* polemica – sarò polemico nel momento in cui saranno presentati emendamenti.

Chiederò l'interpretazione autentica, perché si dissimula...

PRESIDENTE. Non lo faccia, collega Bellomo. Non le si addice.

BELLOMO. Si dissimula ciò che in realtà è stato un deliberato del Consiglio regionale, prendendo in giro non solo i componenti dell'opposizione, ma anche l'intero Governo e i componenti della maggioranza.

PRESIDENTE. Sono sicuro che si sarà trattato di un equivoco: non è mai stato tenuto da parte del Governo un simile atteggiamento nei confronti dei consiglieri.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, mi voglio agganciare all'intervento del collega Bellomo, il quale ha chiesto al Governo regionale e al Presidente Vendola di avere un atteggiamento di maggiore rispetto.

Voglio rivolgere una domanda all'opposizione. Secondo voi, il comportamento assunto dal Ministro Tremonti e dal Governo naziona-

le risponde ai principi della leale collaborazione tra Istituzioni? Questo Piano di rientro avrebbe potuto essere firmato già a luglio, quando il nostro Presidente, Nichi Vendola, si è presentato puntuale all'incontro per la firma e il Ministro Tremonti l'ha disertato rispondendo, dopo che il Piano di rientro era stato attentamente valutato dai propri tecnici, che aveva la necessità di approfondire l'elaborato tecnico.

Questo rinvio, sin dal mese di luglio, il primo concesso alla Puglia per la sottoscrizione del Piano di rientro, non aveva alla base una motivazione tecnica, ma era un atto squisitamente politico. Ci sono stati chiesti poi alcuni atti, quali la sospensione degli articoli di legge relativi all'internalizzazione, il blocco del *turnover*, il divieto di superare i tetti di spesa, nonché la norma che stiamo approvando oggi.

Tale norma non ha nulla a che vedere, come sostenevano alcuni colleghi, con l'elaborato relativo al Piano di rientro, poiché non vi incide economicamente. Eppure, siamo in Consiglio ad approvare la norma richiesta, dopo mesi di assenza di qualsiasi interlocuzione politica da parte del Governo nazionale e le moltissime richieste avanzate dal Governo regionale su una necessaria e giusta interlocuzione politica.

Il Presidente Vendola e la maggioranza hanno sempre preferito al muro contro muro un atteggiamento responsabile, accettando le imposizioni del Governo nazionale e approvando tutti gli atti relativi in Consiglio regionale.

Il Piano avrebbe dovuto e potuto essere firmato già nel mese di settembre, visto che nessun impedimento tecnico ne ostacolava la firma. Sono stati gli stessi tecnici del ministero, infatti, a dichiararlo appropriato e coerente, quindi pronto per essere firmato. Che senso ha dilazionare i tempi per la sua sottoscrizione?

La Puglia, a differenza di quanto sostengono il Ministro Tremonti e l'opposizione di centrodestra, ha i conti in ordine. Insieme alla Basilicata è l'unica Regione a ripianare il disa-

vanzo sanitario con fondi propri. Non lo fanno l'Abruzzo, il Molise, il Lazio, la Campania e la Calabria, tutte Regioni amministrate dal centrodestra, né il Piemonte, Regione amministrata dalla Lega Nord. Per queste Regioni non si è utilizzato il metodo Puglia.

Quando Tremonti asserisce che prima delle persone vengono i numeri, è facile rispondergli che prima dei numeri vengono le persone e che comunque i conti della Puglia sono a posto. Lo abbiamo dimostrato anche con il libro *Benvenuti al Sud*, predisposto dai tecnici e dall'assessore al bilancio, Michele Pelillo.

Il vero problema è che questo Piano di rientro, questo piano di adeguamento della spesa sanitaria ai fondi nazionali, riguardava il triennio 2010-2012 e oggi ritardare la firma al 15 dicembre significa rendere questo piano un Piano biennale, con disastrose conseguenze per la sanità pugliese.

Non vorremmo, come ribadito altre volte, che l'obiettivo del Governo nazionale sia quello di commissariare la sanità pugliese. Continueremo a comportarci responsabilmente nell'interesse della Puglia e dei pugliesi, nella consapevolezza di aver fatto e di aver adottato tutti gli atti richiesti dal Governo nazionale. Occorre però un'operazione verità. Qualcuno sta strumentalizzando il Piano di rientro, qualcuno non vuole firmare il Piano di rientro perché vuole bloccare la Puglia, pensando di bloccare quel consenso nazionale che cresce in favore delle buone politiche dell'Amministrazione Vendola.

Ebbene, l'invito ai colleghi del PdL è quello di battersi insieme a noi affinché i tre Ministri interessati firmino presto e subito nell'interesse dei cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alla sanità. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io sono abbastanza colpito dalla straordinaria forza di questo

Consiglio regionale, che riesce a stabilizzare il quadro politico nazionale attraverso una discussione approfondita e appassionata su questioni che, immagino, siano per la verità note a tutti.

È un meccanismo anche psicologico che consiste nella elaborazione del lutto, il lutto chiaramente per un Governo nazionale che cade, per una situazione della Repubblica in grandissima difficoltà istituzionale, e che viene riconvertito in una stanca riproposizione di temi di cui noi abbiamo già discusso.

Mi corre l'obbligo, però, di fare due precisazioni e poi di soffermarmi su un problema a mio avviso importante, che è stato posto all'inizio di questo dibattito. Le due precisazioni sono le seguenti: chiunque abbia letto, consigliere Bellomo, i giornali il giorno dopo quel Consiglio regionale sapeva di che cosa si parlava quando fu inserito il famoso "fermo restando", che era peraltro già contenuto nella lettera del 6 agosto del Presidente Vendola ai tre Ministri, in risposta alla lettera dei Ministri, in cui si chiariva che la posizione della Puglia era quella di sospendere qualsiasi nuovo atto amministrativo.

Ovviamente non era, tuttavia, né opportuno, né possibile, a nostro avviso, sospendere gli atti amministrativi fin lì prodotti.

Questo problema era chiarissimo a tutti, anche ai funzionari e ai tecnici che avevano seguito il dibattito dal punto di vista ministeriale, tanto che ci hanno invitato a produrre – e l'abbiamo fatto – una relazione sul processo di internalizzazione dalla quale risulta che dopo il 6 agosto soltanto 34 lavoratori, in seguito a delibere precedenti, sono stati internalizzati a Brindisi; mentre per altri lavoratori la situazione è ferma in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato sui ricorsi degli imprenditori. Questa è la realtà.

Dire oggi che noi siamo stati scorretti nei confronti del Governo nazionale, facendo approvare una legge che suggeriva una cosa e che invece è stata applicata in altro modo, o addirittura che in sede tecnica a Roma abbia-

mo tirato fuori un'interpretazione diversa da quella che avrebbero potuto leggere per proprio conto i funzionari del Ministero, è francamente paradossale. Tutta la Puglia sapeva esattamente qual era la posizione del Governo regionale, così come il Governo regionale l'aveva esposta, l'ha esposta qui e l'ha esposta a Roma.

Il secondo punto di chiarimento lo devo al consigliere Curto. Consigliere, mi sono state dette molte cose, ma che io rappresenti una sorta di mancanza di decoro di questo Governo regionale non me l'aveva ancora detto nessuno. Nessuno, cioè, mi aveva mai detto che noi siamo proni al Governo nazionale. Abbiamo cercato di rappresentare una posizione della Puglia disponibile al dialogo e contemporaneamente dignitosa, cercando di difendere i nostri punti, ma allo stesso tempo tenendo conto della gravità della situazione.

Ancora oggi il punto è questo, perché i confronti continuano e con questo piccolo provvedimento legislativo abbiamo dichiarato la disponibilità ad ascoltare, la disponibilità a correggere eventuali errori. Abbiamo compiuto un'operazione dolorosa, che è stata la modifica con cui abbiamo sospeso una serie di articoli delle nostre leggi regionali, e l'abbiamo fatto convinti di non volere alimentare uno scontro.

Questo scontro era stato aperto e noi dovevamo in qualche modo chiuderlo nell'interesse dei pugliesi anche se, da un punto di vista di barbarie della polemica politica, sarebbe stato assai più conveniente - dato che chiunque avesse un minimo di cervello sapeva fin da allora che si sarebbero profilate una crisi di Governo e un'elezione anticipata - dare battaglia fino in fondo al Governo nazionale e ricorrere alla demagogia, cosa che non siamo abituati a fare.

La fase è ancora questa: è la ricerca attenta e paziente di un compromesso possibile che ci permetta di portare a casa il risultato della firma del Piano di rientro. E vi garantisco, signori dell'opposizione e anche signori della mag-

gioranza, che per fortuna, all'interno del Governo nazionale di questo Paese, esistono persone, preoccupate anch'esse per questa vicenda, che si stanno adoperando perché si arrivi alla composizione del problema.

Noi riteniamo di aver fatto tutto il dovuto, rispettando alla lettera ciò che ci è stato richiesto. Tuttavia, qualora ancora il Governo nazionale e i Ministri ci facciano pervenire traccia di una volontà esplicita di ulteriori correzioni, dichiaro qui che noi siamo disponibili a ulteriori correzioni.

Abbiamo la necessità e l'urgenza di voltare questa pagina e di cominciare a occuparci, tutti assieme, come diceva il Presidente Palese, del contenuto del Piano di rientro. Abbiamo questa necessità e questa urgenza. Questo è il punto sul quale mi soffermerò qualche minuto.

Noi abbiamo costruito il Piano di rientro ovviamente sulla base di nostre proposte, scaturite dal mio Assessorato, discusse in Giunta e via elencando, che però sono state concordate, nella loro procedura, così come fanno tutte le Regioni, in un'interlocazione continua con gli Uffici dei Ministeri interessati.

L'applicazione di questo Piano, qualora venga firmato, non è un problema che riguarda esclusivamente la maggioranza di Governo. Certamente, la maggioranza ha la principale responsabilità, sia in termini di elaborazione, sia in termini di applicazione, ma non c'è dubbio che, come ho dichiarato fin dal primo momento in III Commissione e il Presidente Marino me ne darà atto, il Piano è un Piano che va in III Commissione e in Consiglio, e deve essere approvato dal Consiglio regionale.

Quindi un po' tutti, con le differenze di responsabilità che competono a maggioranza e opposizione, prenderemo atto nel dettaglio delle misure che lì sono contenute, misure dolorose per la nostra Regione, che comportano sacrifici, comportano momenti di grande tensione e che inevitabilmente, in qualche modo strisciante e non organizzato, sono già sul tavolo

della discussione quotidiana delle Aziende sanitarie locali e degli uffici dell'assessorato.

Abbiamo bisogno di inserire all'interno del discorso sul Piano di rientro anche gli aspetti di critica e le osservazioni di merito che sono stati avanzati da altri consiglieri. Mi riferisco, in particolare, ai consiglieri Zullo e Cassano.

Ha ragione il collega Zullo a dire che il gioco delle direzioni generali riguarda forse più i controlli che le nomine, ma non è forse vero, consigliere, che la necessità di occuparci delle nomine è stata tante volte sollevata sia da destra che da sinistra? Ed è un problema che viene sollevato ogni giorno anche nel Parlamento della Repubblica.

Sto riprendendo esattamente quello che lei aveva detto, consigliere Zullo. Non è forse vero anche che tutti quanti noi, sia a destra che a sinistra, ci siamo occupati per anni del problema di trovare le modalità attraverso cui ridurre i gradi di libertà della politica nelle scelte fiduciarie che essa, per legge, deve fare?

Penso che comunque noi abbiamo cercato di affrontare un problema. E da questo problema, affrontato con i mezzi della legge, della normativa e con tutti gli sforzi nella competenza delle persone che abbiamo coinvolto in questa sfida, è emerso un fatto. È stato giustamente rilevato che ben 480 persone erano all'inizio del processo e soltanto poco più di una trentina si trovano, non alla fine del processo, ma all'inizio di un altro pezzo del percorso, che è quello della formazione.

Non è, forse, compito nostro fare formazione e selezione, dal momento che ci portiamo appresso problemi di costruzione delle classi dirigenti? Vorrei, però, contemporaneamente tranquillizzare i presenti. Nel momento in cui mi sono stati consegnati i risultati del lavoro (sono stati consegnati al Presidente che li ha passati a me) sono stato invitato a entrare nel merito delle schede individuali di valutazione perché, come è stato detto dai tre professori che si sono occupati di questo problema e come è stato detto anche ieri in pubblico

durante la presentazione del corso, del *workshop*, e poi durante la conferenza stampa, chi è fuori non sempre ha un giudizio negativo, ma ha un giudizio parziale.

Nelle schede si afferma che sono ottimi direttori sanitari, ma che ad avviso dei valutatori non possono fare, o non è giusto che facciano, o non sono ancora maturi per fare i direttori generali. Si dice che si tratta di eccellenti direttori amministrativi, ma...

Insomma, dobbiamo stare attenti a non confondere una funzione delicata, qual è quella del non essere operativi, ma di essere in grado di coordinare gli operativi, con altre funzioni che hanno maggiori specificità e che devono governare una minore complessità. Permettetemi di usare questo termine in un momento in cui mi sembra che stiamo semplificando tutto eccessivamente, quando invece avremmo bisogno di prendere di petto la complessità della situazione generale e quindi anche della situazione della sanità in Italia e in Puglia. Questo è il punto.

Credo comunque che le valutazioni di coloro che non hanno superato le selezioni rappresentino un possibile patrimonio da cui attingere per i quadri intermedi, per le direzioni amministrative e per le direzioni sanitarie. Pertanto, questo lavoro è utile per la politica, per le direzioni generali che verranno, per poter costruire e ricostruire un quadro intermedio che si è andato progressivamente lacerando nella nostra Regione, diventando il vero nodo di molte storture verificatesi all'interno della Regione.

Presidente Palese, mi sembra che lei abbia rappresentato il problema politico in maniera condivisibile. Noi abbiamo la necessità di tenere aperti i canali del rapporto fra il Governo nazionale e il Governo regionale in questa delicatissima partita.

Mi permetta di rispondere nel merito su un punto che lei ha sollevato e del quale abbiamo avuto modo di parlare al di fuori dell'Aula del Consiglio regionale, cioè il delicato articolo 30

della legge che abbiamo approvato insieme. Le confermo che svolgerò un secondo approfondimento su quanto ha detto, ma un primo approfondimento l'abbiamo già fatto. Questo è un punto delicato.

Come lei sa, nelle gare di appalto che indichiamo inseriamo la cosiddetta clausola sociale, prevista da una legge regionale. Il nuovo imprenditore che si aggiudica, ad esempio, un contratto di ausiliario o portierato deve assumere le persone che precedentemente lavoravano con l'altra azienda, se questa è diversa da quella che ha vinto l'appalto.

Quando abbiamo costituito le agenzie cosiddette *in house*, abbiamo creato delle strutture private con partecipazione pubblica del 100% e abbiamo quindi trovato naturale che le stesse regole che valgono per un certo tipo di privato valessero anche per questo nuovo tipo di privato, nuovo per le ASL della Puglia, ma non certamente nuovo per l'Italia perché derivante dal decreto Bersani, che mise in movimento questo processo. Ritenevamo, quindi, che la natura privatistica delle agenzie *in house* consentisse l'applicazione delle stesse regole che normalmente vengono poste all'interno di un contratto di appalto per le aziende private. Questo è il nodo.

Se, viceversa, avessimo previsto una qualche forma di selezione, avremmo riconosciuto una natura non privatistica delle agenzie *in house* e saremmo quindi rientrati in quella forchetta che faceva ritenere – ci sono state molte vicende che adesso ricorderò – questo come un pezzo di pubblica amministrazione. Per converso, la spesa che noi sostenevamo per compiere questa operazione sarebbe risultata non già una spesa per beni e servizi, ma una spesa per il personale. E come lei sa benissimo, la Puglia, come moltissime altre Regioni d'Italia, vive una situazione estremamente precaria circa la spesa per il personale, bloccata storicamente al 2004.

Questo punto ha retto alle interpretazioni dal TAR e ha retto alle interpretazioni del

Consiglio di Stato. Abbiamo valorizzato, nell'ambito della nostra legge regionale, ciò che scaturiva in ambito giurisdizionale.

È evidente, quindi, che intraprendere la strada che lei suggerisce pone alcuni rischi, anche per i bilanci delle AASSLL, che mi permetto di segnalarle. E tuttavia, siccome lei è persona prudente, che studia le carte, avvierò un ulteriore percorso di approfondimento. Detto questo, però, consigliere Palese e signori tutti, è veramente possibile che per un numero così esiguo di persone che sono transitate all'interno di questo sistema privato, partecipato al 100%, che autoproduce servizi per le nostre ASL non si arrivi a firmare un Piano di rientro che, come è già stato ricordato, doveva essere triennale, ma già in partenza è diventato di due anni e mezzo e adesso si riduce a due anni, finendo per essere ancora più pesante del previsto? Come è possibile questo? Quali sono gli elementi, non politici, ma di logica, che possono portare a una decisione di questo tipo?

Io sono – lo dico con franchezza qui in Aula, non ho niente da nascondere – in continuo contatto con Roma e ancora domani e dopodomani sarò a Roma. Mi auguro che questa fase venga superata molto rapidamente. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino del lavoro dell'amministrazione ordinaria, che io considero importantissima.

Non ho mai pensato che si possa lavorare senza governare la macchina: le verifiche a cui ci si riferiva, le liste di attesa di cui parlava Cassano, e su cui mi piacerebbe discutere molto in III Commissione.

Noi abbiamo messo in piedi un'operazione che è durata un anno e mezzo, non è arrivata con un colpo decisionista e bolscevico, come è stato detto, purtroppo, da un organo di stampa. Un tentativo complesso di governo sia dell'offerta sia della domanda, che in questa Regione non era mai stato tentato. Abbiamo avviato un'operazione difficile di governo dell'offerta e della domanda, con conseguenze di grande criticità che io ovviamente non pos-

so che riconoscere, ma non potevamo mantenere un sistema completamente bloccato, vecchio e antiquato che non reggeva più, osservato dall'Authority per la concorrenza e dalle sentenze del Consiglio di Stato. Era una situazione dalla quale dovevamo schiodarci.

Il nostro tentativo andrebbe valutato nel merito, e io mi auguro che sia possibile al di là dei proclami, delle minacce, di questa singolare situazione dei ricchi che aggrediscono i poveri ritenendosi colpiti, quando la realtà è probabilmente un po' diversa. Io so che in questo Consiglio regionale non esistono persone che difendono interessi consolidati. Tutti sono disponibili a esaminare nel merito i processi di cambiamento, che a me appaiono inevitabili anche a prescindere dal Piano di rientro.

Sono, quindi, del tutto disponibile a riesaminare e spiegare ogni passaggio, a mettere a disposizione dati e cifre, come ho cominciato a fare anche recentemente esponendo una serie di dati e tabelle relative a questi punti.

Certo, apprezzo la sensibilità e la preoccupazione che tutti quanti hanno dimostrato. Credo che questa preoccupazione sia il segnale di un interesse vero e sincero nei confronti della nostra sanità. Quindi, dobbiamo, tutti insieme, trovare le strade per superare gli ostacoli alla firma del Piano di rientro, da un lato, e per riprendere a ragionare di pianificazione, di strategie di governo dell'offerta e della domanda, di distribuzione territoriale dei servizi, dall'altro, perché questa è la fase che dobbiamo attraversare.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Modifiche e integrazioni all'articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4)

1. All'articolo 24 della legge regionale 25

febbraio 2010, n.4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) Il comma 12 è sostituito dal seguente:

“12. La successiva nomina del direttore generale è effettuata dalla Giunta regionale previa acquisizione del parere della Conferenza dei sindaci dell'azienda sanitaria locale, del parere del Consiglio regionale della Regione Puglia, da rilasciarsi entro trenta giorni dalla richiesta, e del parere del comitato consultivo misto dell'azienda sanitaria, di cui all'articolo 14 del d.lgs. 502/1992, come da ultimo modificato dall'articolo 12 del d.lgs. 229/1999, e all'articolo 6 della l.r. 25/2006, fatto salvo comunque il carattere fiduciario della nomina per esprimere il parere di cui al presente comma, il Comitato consultivo misto aziendale è convocato dall'Assessore alle politiche della salute.”;

b) dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

“12-bis. La nomina del direttore generale delle Aziende Ospedaliero-Universitarie è effettuata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del d.lgs. 517/1999, del D.P.C.M. 24.5.2001 e dell'articolo 4 del Regolamento regionale 18 luglio 2008, n.13 prevedendosi l'acquisizione dell'intesa con il rettore dell'Università.”.

Lo pongo ai voti.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo la parola dopo l'intervento dell'assessore al di là della dichiarazione di voto, atteso che alcuni profili della discussione li avevo trattati ed esposti anche sotto forma di domanda.

Leggo le carte, ciò che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, e da lì appaiono molto chiari i motivi di impu-

gnativa dell'articolo 30 che modifica l'articolo 25 della legge n. 25/2007, il quale consente un legittimo inquadramento all'interno di società, aziende od organismi variamente denominati dalla Regione, i soggetti provenienti da imprese o società cooperative.

Ebbene, nel ricordare che la normativa statale, articolo 18 del decreto-legge n. 112/2008 e articolo 19 del decreto-legge n. 78/2009, impone il rispetto di forme di selezione pubblica del personale anche alle società pubbliche affidatarie di servizi, nonché l'adeguamento, da parte di queste, alle misure di contenimento della spesa di personale fissate per amministrazioni controllanti, la norma regionale in esame contrasta con le predette disposizioni e conseguentemente viola i principi costituzionali di cui all'articolo 97 della Costituzione e così via. Su questo la Corte costituzionale dovrà pronunciarsi.

Io, fossi stato al Governo regionale 4-5 mesi fa, mi sarei attenuto solo a questo e in un attimo avrei eliminato questo e il ricorso alla Corte costituzionale, perché avrei adottato il sistema più semplice di questo mondo che, peraltro, voi avevate accennato a proporre. Infatti, la delibera n. 939, pienamente legittima, che è diventata esecutiva, tratta di altri aspetti dell'argomento, ma in un primo momento, prima che fosse adottata con modifiche, era di tutt'altro tenore e l'aveva voluta la Regione stessa. Essa stabiliva che "le procedure di reclutamento e di assunzione effettuate dalle società *in house* devono rispettare le norme e i vincoli applicabili nelle aziende o istituti del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, le società interamente pubbliche e di gestione dei servizi pubblici – come era nella fattispecie – dal 20 ottobre 2008 devono rispettare le procedure selettive concorsuali proprie delle pubbliche amministrazioni, ex comma 3, articolo 35 del decreto legislativo n. 175/2001 e successive modifiche e integrazioni. In ogni caso, non possono più essere effettuate assunzioni *intuitu personae*, ma devo-

no essere rispettati i principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità".

All'al di là dell'altro spaccato, si è accennato al diritto privato e quant'altro: siamo in un campo di impercorribilità, in quanto le società *in house* si possono fare per autoproduzione di servizi perché sono interamente a capitale pubblico e, quindi, di diritto pubblico, sennò non si possono fare.

Non conosco – perché non mi sono affatto interessato – i fatti che riguardano i ricorsi delle ditte, il TAR, il Consiglio di Stato e via elencando. È un aspetto che non ho seguito, ma io, al posto della Regione, avrei messo il Governo all'angolo in un attimo perché avrei adottato un articolo di legge con cui la Giunta regionale, nel periodo di trenta o sessanta giorni, avrebbe adottato un Regolamento per l'acquisizione del personale nelle società *in house* attraverso il rispetto delle norme procedurali della Pubblica amministrazione, cioè in parte per via concorsuale e in parte per via residuale. Si poteva procedere con una selezione blanda, la minima indispensabile, in base ai requisiti di cittadinanza italiana o europea, titolo di scuola media inferiore e mancanza di carichi penali o condanne a carico dei soggetti interessati.

Non si tratta di un concorso. Attenzione, questa era e continua a essere la modalità attraverso cui la Regione può superare i problemi con il Governo perché essi non sussisterebbero più e, contestualmente, cadrebbe il ricorso alla Corte costituzionale – la vera spada di Damocle – che prima o poi, quando ci sarà una pronuncia, dovremo affrontare.

Si è voluto dare un taglio politico e non tecnico al problema e si sono volute fare altre valutazioni. Padronissimi: la responsabilità cade chiaramente su una delle parti o su entrambe, ma io mai e poi mai avrei affrontato la situazione in questo modo. Avrei seguito l'altro corso, ottenendo risultati sicuri e certi per i 6000, 4000, 5000 (quelli che saranno).

Avremmo evitato la polemica con il Gover-

no nazionale, tutti i retropensieri e gli scontri; avremmo messo il sistema in sicurezza subito; avremmo risparmiato gli interessi (rivalutazione monetaria e quant'altro) sui 500 milioni di euro; avremmo adottato il Piano non in due, ma in due anni e mezzo, come ha detto poco fa l'assessore. Si è scelta un'altra strada, ma questo è.

Passo a un altro elemento, Presidente Introna, visto che anche lei, da Presidente del Consiglio regionale, sollecita a nome di tutti la necessità di raggiungere subito l'accordo. Le do atto di questo intervento che sostanzialmente raccoglie e sintetizza le volontà espresse, al di là dei dibattiti e dei mille comunicati stampa su questo problema.

Vorrei sapere a che punto è la situazione. Da quanto dice l'assessore, siamo ancora bloccati su questa questione. Si può sapere quanto costa? Se questo è il problema, la proposta è congelare la situazione e dire che le eventuali internalizzazioni, i rapporti che regolamentano l'acquisizione del personale interessato, sono differite alla data del pronunciamento della Corte costituzionale? Il Governo, a mio avviso, non dovrebbe – dico “non dovrebbe” perché nessuno parla con il Ministro Tremonti – avere problemi. La Regione non fa nessun passo indietro rispetto a questi problemi, e comunque per la definizione complessiva di tutta la materia bisognerà attendere il pronunciamento della Corte costituzionale. Tuttavia, questa integrazione, questa postilla sull'accordo, consentirebbe al Governo di sottoscriverlo subito. Se così non fosse, direi anche io che la posizione del Governo è pretestuosa. Quindi, abbiate coraggio e procedete in questa maniera.

Per quanto riguarda l'opposizione, per quanto ha detto e per il modo trasparente in cui si è adoperata nel contesto di questo provvedimento, penso che non potesse essere preteso un atteggiamento più responsabile.

Detto questo, è fin troppo evidente che voteremo a favore di questo ulteriore provvedi-

mento e di questa ulteriore specificazione nella fattispecie.

Sui problemi di valutazione rispetto alle liste di attesa, alle strutture accreditate a gestione privata, ai tetti di spesa e quant'altro, avremo modo e maniera di fare ognuno le proprie valutazioni, di dire ed esplicitare quali potevano essere le soluzioni possibili invece di quelle adottate.

Di questo parleremo sia in III Commissione sia in Consiglio regionale sia negli incontri con l'opinione pubblica. Grazie.

BELLOMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto. Rispondendo all'assessore Fiore, dico che dovrebbe rileggere il verbale stenografico del suo intervento per valutare quello che era un mio dubbio, nel senso che si era volontariamente preso in giro il Consiglio regionale.

L'interpretazione autentica di tutto il Consiglio regionale, soprattutto quando è stato inserito quell'emendamento, aveva come unica ipotesi quella di sospendere tutti i procedimenti amministrativi, mentre quelli che erano stati resi nel passato, nel caso in cui la Corte costituzionale avesse ritenuto di dare ragione alla Regione Puglia, sarebbero ripartiti da quel momento in poi e non dall'inizio.

Questo è stato il suo intervento. Ne ho fatto una copia. Non ce l'ho adesso sotto mano, altrimenti rileggerei esattamente quello che lei ha detto. Lei ha detto anche una cosa in più, prendendo lo spunto dalle parole del collega Palese di poc'anzi. Ci ha chiesto se ci accorgiamo adesso che ci sono dei delinquenti che fanno il loro ingresso all'interno delle strutture pubbliche: non è stato fatto per dieci anni, abbiamo consentito che lavorassero – sto riferendo le sue parole – con società esternalizza-

te e adesso ci poniamo il problema se abbiano o meno un certificato penale di una o più pagine? Non abbiamo fatto altro che trasferirli all'interno della pubblica amministrazione.

Questo, ripeto, è quello che lei ha dichiarato nel suo intervento.

PRESIDENTE. Consigliere Bellomo, faccia la sua dichiarazione di voto.

BELLOMO. Presidente, noi voteremo a favore per senso di responsabilità. Dico noi, anche se in questo caso è un *plurale maiestatis*, Presidente, perché il mio gruppo è formato solo da me. Non volevo accreditarmi di una maestà che sicuramente non mi appartiene.

Ciò detto, invito i colleghi a essere più responsabili.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, rimango veramente sconvolto di fronte alle solite affermazioni per le quali la colpa dei ritardi e del deficit sanitario pugliese va attribuita al Governo nazionale. Se oggi il Governo nazionale è stato costretto a intervenire è perché, esercitando i poteri di controllo e verifica delle contabilità della sanità pugliese, ha riscontrato alcune manchevolezze.

Certamente lo scandalo della sanità in Puglia non è stato provocato da Tremonti. Le spese pazzesche consumate, le consulenze inutili, gli appalti falsati non sono colpa di Tremonti, ma della gestione del Presidente Vendola.

Do atto dell'onestà intellettuale dell'assessore Fiore, il quale sta approfondendo tutta la sua buona volontà di tecnico e di professionista – non di politico, e di questo gli do atto – per arrivare alla conclusione di un disastro che altri hanno consumato.

L'internalizzazione è nata a Foggia, con una società che si chiama Sanitaservice. Il dottor Troiano, il direttore dell'epoca, aveva stabilito che i lavoratori in questione dovevano trasferirsi dalle cooperative che li utilizzavano e li taccheggiavano in questa società pubblica con data 31 dicembre 2007.

Tale termine non è stato osservato, le internalizzazioni sono avvenute *ad libitum* e durante la campagna elettorale il clientelismo spasmodico e becero di questa maggioranza, promettendo mari e monti a queste persone, ha collocato intere famiglie a lavorare nella Sanitaservice, tanto che oggi è aperta un'inchiesta della Procura della Repubblica sulla società. Di questo fatto mi dispiace, perché sono tra coloro che lascerebbero sempre e comunque la magistratura lavorare nel palazzo delle Istituzioni e non a interessarsi di politica.

Questi delitti sono stati consumati non a danno delle persone, ma della Puglia, tanto che non viene pagato soltanto il personale, ma anche le ambulanze, perché non sono state acquistate per l'internalizzazione dei servizi. Tutte le manchevolezze, le carenze strutturali e politiche, le iniziative clientelari provocate da questa Giunta regionale devono ricadere necessariamente, trattandosi di una scelta ideologica, sulle responsabilità del Governo. Una situazione del genere è veramente assurda.

D'altra parte, caro assessore Fiore, è vero che la politica offre indirizzi e programmi, ma non può rimanere assente e distratta, una volta dettati gli indirizzi, perché ha l'obbligo del controllo e della verifica.

Ho parlato con alcuni sindaci, i quali si lamentano che ormai la tecnostruttura ha preso il sopravvento sulla politica. È un errore imperdonabile, perché la tecnostruttura, nel momento in cui redige atti, deve trasmetterli alla politica, la quale, attraverso gli apparati collegati, ha l'esigenza di verificare prima come si comportano i funzionari.

Molto spesso, infatti, anche la tecnostruttu-

ra approfitta di questo luogo comune e continua a fare il bello e il cattivo tempo. Assessore, ha ragione il collega Zullo nel rivendicare alla politica un compito primario, quello della verifica e del controllo.

Per non dilungarmi, dichiaro di votare a favore di questa legge, sperando che nel prossimo futuro alcune situazioni anomale, come le nomine della Commissione degli invalidi, le assunzioni e i concorsi, abbiano effettivamente alla base una meritocrazia da sostenere a tutti livelli. Grazie.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei svolgere un breve intervento limitatamente alla norma che andiamo ad approvare.

Non parlerò del Piano di rientro, in cui la norma è comunque inserita, perché, come affermava l'assessore Fiore, avremo modo di discuterne ampiamente. Il Piano di rientro è comunque adottato per inadempienze della Giunta negli anni 2006, 2008 e 2009. Su questo punto nessuno può proferire parola, perché non siamo stati noi, ma siete stati voi a sfiorare il Patto di stabilità.

Con riferimento alla norma sui direttori generali, mi sembra che ci siano alcune osservazioni da formulare. Le procedure di selezione sono state adottate, adesso si terrà il corso di formazione e penso che non si debbano porre problemi per la Giunta, perché rimane sempre saldo il principio del rapporto fiduciario.

A questo punto, però, dovrete confermare tutti i direttori generali in carica che hanno superato la prova, tranne coloro che non possono essere riconfermati per limiti di età. A meno che, come sostiene giustamente il consigliere Zullo, sottoposti a verifica, essi non abbiano ottemperato alle indicazioni, ancorché abbiano

comunque superato la prova di valutazione effettuata.

Possiamo approvare tutte le norme e possiamo discutere quanto si può e di più. Il problema, però, è la verifica. Mi attendo, quindi, che per la continuità amministrativa – per esempio, per l'oncologico avete cambiato cinque direttori generali in quattro anni, neanche uno all'anno, ed esso ancora non trova punto di nascita, il che vale anche per altre realtà – e al di là delle norme che andiamo ad approvare, questi direttori generali vengano tutti riconfermati.

Diversamente, il tutto è farsa.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Lonigro,
Losappio, Lospinuso,
Marino, Marmo, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nuzziello,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

L'articolo unico è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Da parte del consigliere Palese è stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta dei consiglieri Palese, Damone, Bellomo “Modifiche art. 10 Regolamento interno del Consiglio regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta dei consiglieri Palese, Damone, Bellomo “Modifiche art. 10 Regolamento interno del Consiglio regionale” (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio)».

Devo informare i consiglieri che nella Conferenza dei Presidenti è stata raggiunta la seguente intesa: la proposta dei consiglieri Palese, Damone, Bellomo in oggetto viene ritirata e sostituita con il provvedimento votato all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza il 28 settembre 2010, che ha ricevuto anche il parere favorevole della competente Commissione.

Ne do lettura: «Agli articoli 11 e 20 del Regolamento interno del Consiglio regionale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Le decisioni della VII Commissione sono assunte con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri presenti”».

Illustro brevemente le motivazioni di tale modifica. Come ricorderete, all'atto dell'insediamento della VII Commissione ci sono state alcune incomprensioni di carattere politico che hanno portato alle dimissioni dei componenti

dell'opposizione del PdL e degli altri partiti che si sono riconosciuti nelle stesse posizioni del PdL.

Abbiamo pensato, dunque, di superare tali incomprensioni partendo dalla riflessione che alla VII Commissione sono affidate materie di profilo istituzionale, quindi di una determinata delicatezza. Quando si tratta di parlare di Statuto, di Regolamento, di riforme istituzionali, di legge elettorale, si richiede il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le forze politiche e di tutti i Gruppi consiliari rappresentati in quest'Aula.

Abbiamo ritenuto, pertanto, che, a garanzia del buon lavoro della VII Commissione e di tutti, comprese le opposizioni e le minoranze, fosse opportuno prevedere un voto a maggioranza qualificata. È stato previsto, pertanto, un voto a maggioranza dei tre quarti dei componenti presenti ai lavori delle Commissioni.

Ritengo che con questa modifica agli articoli 11 e 20 del Regolamento interno del Consiglio mettiamo la VII Commissione nelle condizioni di poter funzionare. Possiamo, quindi, chiedere ai colleghi di opposizione che hanno rassegnato le dimissioni di ritirarle; analogamente, chiedo a uno dei due Vicepresidenti che furono nominati di dimettersi per consentire ai colleghi che rientrano di potersi esprimere nella candidatura unitaria di un Vicepresidente. In tal modo abbiamo ristabilito gli equilibri.

Fatta questa relazione, che ho svolto a nome dell'Ufficio di Presidenza dopo la decisione unanime della Conferenza dei Presidenti, dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo la parola con imbarazzo perché sono sbigottito per il metodo e per la motivazione di quanto viene proposto.

Quanto al metodo, oggi si modifica il Regolamento dell'Aula con un semplice emen-

damento, che poi non è un emendamento, perché, in fin dei conti, si tratta di riscrivere una parte del Regolamento, il che la dice lunga su come sia ormai scaduta la sensibilità istituzionale tra di noi.

Per quanto riguarda il merito, avevo avvertito, sempre con sbigottimento, che fosse stato raggiunto un accordo politico, come lei, d'altra parte, ha ampiamente e diffusamente illustrato, per modificare il Regolamento nella parte in cui non si stabilisce una maggioranza particolare per la nomina del Presidente.

Leggendo adesso il testo, mi rendo conto che andiamo oltre qualunque fantasia, perché si stabilisce che per funzionare quella Commissione ha bisogno del voto favorevole dei tre quarti dei consiglieri presenti.

Signor Presidente – mi rivolgo a lei –, ci siamo resi conto di che cosa stiamo proponendo? Significa praticamente che questa Commissione non dovrà mai funzionare. Neanche per cambiare la Carta costituzionale è prevista una maggioranza di questo tipo.

In questo caso attribuiamo a questa Commissione una valenza che non è prevista da nessuna parte. Per Statuto e per Regolamento, la VII Commissione ha la stessa dignità e valenza delle altre. Il fatto che nel dibattito politico, in occasione della nomina del Presidente dell'Ufficio di direzione della Commissione, si sia cercato di enfatizzare, dall'una e dall'altra parte, la funzione di questa Commissione non ci può portare a diventare schiavi di polemiche politiche.

Sappiamo tutti che la VII Commissione nacque come Commissione speciale, non di garanzia. La Presidenza fu attribuita a un collega in omaggio al fatto non tanto che sedesse tra i banchi dell'opposizione, ma che si trattava di un incarico da affidarsi a una persona di lunga esperienza, di cui si conoscessero anche le capacità personali.

Mi riferisco all'attuale senatore Alberto Tedesco, cui fu affidata la Presidenza. Tale scelta non fu compiuta in omaggio al principio

– dove sta scritto? – che egli apparteneva all'opposizione.

Quando si esaurirono i lavori, ci si pose il problema se conservare il patrimonio di competenze che si era acquisito sul campo, trasformando la Commissione speciale in Commissione permanente. Anche in quell'occasione sembrò logico e naturale conservare la Presidenza nella persona del Presidente precedente.

Sappiamo bene come è andata all'inizio di questa legislatura, quando dovevamo eleggere il Presidente. L'opposizione chiedeva che questa Presidenza fosse attribuita alla forza di opposizione di maggiore consistenza. Noi ritenevamo che non fosse un diritto dell'opposizione, ma ci affacciammo al di là dei confini della maggioranza, affidando comunque la Presidenza a un partito di opposizione.

Si è verificato poi un periodo di grave latitanza, nel senso che, nonostante la Commissione avesse nei propri cassetti argomenti importanti da discutere, il Presidente, ovviamente in buona fede, non l'ha mai convocata, sbagliando. Continuando a sbagliare e a scadere, alla fine siamo arrivati a questo livello, a questa situazione.

Al di là della polemica, che contengo, rimane il fatto di merito: se si volesse stabilire una maggioranza qualificata per nominare il Presidente o l'Ufficio di Presidenza, posso anche capire, proprio per assecondare questa logica, ma che tutte le decisioni debbano essere assunte con la maggioranza dei tre quarti significa stabilire, in buona sostanza, la paralisi di questa Commissione.

La mia opinione è che questa non sia democrazia, perché la democrazia consiste nel fatto che alla fine si decida. Se il Presidente ce ne dà il tempo, proporrò un emendamento con il quale voglio limitare, pur non condividendo l'opinione su questo emendamento, l'esigenza di una maggioranza così altamente qualificata soltanto all'ipotesi della nomina del Presidente.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Ciascun consigliere regionale può naturalmente esprimere le proprie opinioni, anche in dissenso rispetto agli impegni assunti come Gruppo e come Ufficio di Presidenza, motivandole come legittimamente ritiene e presentando emendamenti.

Del resto, è noto che su questo tema la posizione del collega Sannicandro è molto strutturata e convinta, il che gli fa anche onore, perché è nutrita di elementi di giurisprudenza, oltre che di politica.

Confermo, tuttavia, che la Conferenza dei Capigruppo, con i quattro Presidenti del centrosinistra, ha espresso un consenso al lavoro svolto dall'Ufficio di Presidenza e, in primo luogo, dal Presidente Introna. Il mio sarà, quindi, un voto a favore rispetto alla proposta di legge da lui illustrata.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Losappio.

È evidente che il collega Sannicandro non ha bisogno di essere autorizzato a presentare emendamenti; è nelle sue prerogative ed è chiaro che su questa materia ci possono essere dissensi.

D'altro canto, collega Sannicandro, condivido le sue affermazioni, ma lei deve anche farsi carico della necessità di garantire la funzionalità. Di fronte a una posizione tanto netta e decisa di una parte importante dell'opposizione si è ipotizzata, non so se sbagliando, dal momento che spesso le mediazioni aiutano le Istituzioni a camminare, una soluzione di garanzia, facendo riferimento soprattutto alla qualità del lavoro che deve essere affrontato.

Ribadisco, infatti, che, a mio parere, la modifica della legge elettorale e del numero dei componenti dell'Assemblea non può essere adottata con maggioranze risicate o con strappi. Ognuno, però, ha le sue posizioni e i suoi convincimenti. Sono favorevole a un dialogo e a un confronto che anche con queste garanzie

possa far funzionare meglio la macchina regionale.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi consigliano di svolgere un intervento cauto, ragion per cui capovolgo le mie intenzioni. Anziché parlare al consigliere Sannicandro, svolgerò dunque un intervento per il verbale, affinché vi restino rassegnate anche opinioni radicalmente diverse da quelle del consigliere Sannicandro e il fatto che molti non la pensano come il collega, il quale persevera in una posizione assurda, che mi sbigottisce. Resto anch'io sbalordito dalla posizione del consigliere Sannicandro, che trovo – ve lo confesso – inutilmente radicale, estremistica e portata a ricreare un conflitto in quest'Aula.

Sappiamo tutti che lo sforzo che il Presidente Palese ha profuso, insieme al Presidente Introna, partorendo, quindi, una decisione dell'Ufficio di Presidenza, è stato in questi cinque lunghi mesi opera molto importante, perché la Commissione era comunque invalidata dal procedere. Essa, peraltro, aveva ricevuto una proposta di abolizione, con il trasferimento delle sue materie alla II Commissione e l'aggiunta di tali argomenti da svolgere.

È di tutta evidenza che quanto è successo all'inizio della legislatura non andava riesumato in questo contesto e in questo momento, quando l'Ufficio di Presidenza si era fatto carico di una proposta che non è negatrice della democrazia, ma salvaguarda il procedimento di norme importanti e porta, invece, la democrazia alla sua essenza più alta.

È di tutta evidenza – mi rivolgo, naturalmente, non al consigliere Sannicandro, ma al verbale di quest'Aula e spero che la dottoressa Vernola lo riporti e mi faccia correggere alcune virgole, che spesso non vengono trascritte perché non pronunciamo la parola “virgola” – che la VII Commissione per sua natura doveva essere una Commissione di garanzia e non una

mera Commissione al pari delle altre, altrimenti la sua nascita non avrebbe avuto alcun motivo, anzi avrebbe significato soltanto nominare un Presidente in più, un Vicepresidente in più e tenere altre riunioni. Penso che i consiglieri ne abbiano abbastanza di tante riunioni inutili.

Si trattava, dunque, di una Commissione con la volontà politica precisa di condividere scelte importanti, come è stato ricordato dal Presidente: legge elettorale, riforma dei regolamenti, e via elencando.

Lei, invece, aveva già presentato all'inizio dell'estate una sua autonoma proposta, che annullava completamente ogni possibilità del consigliere, tanto che bastava una decisione della maggioranza per mettere nel nulla qualunque pregiudiziale fosse venuta da parte nostra.

Rammento un'altra questione, non a lei, ma al verbale. Sebbene le decisioni della Commissione fossero uscite con una maggioranza che per lei è abnorme e assurda, anche con un parere negativo tali norme sarebbero venute all'Aula, che è sovrana e, se non sbaglio, ha una maggioranza alla quale il consigliere Sannicandro – lo preciso al verbale – appartiene.

Questo è il tema che dobbiamo cercare di concludere oggi, ossia un momento di transizione da un periodo di blocco a un periodo di discussione comune e – spero – ariosa su quelle che devono essere le prerogative dei consiglieri, dell'Aula, della nuova legge elettorale e del futuro di questa Regione, se ne avrà uno, tra alcuni mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Marmo. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il mio intervento sarà brevissimo, perché il collega Marmo ha esplicitato per sommi capi tutto il percorso.

La presentazione della proposta di legge al nostro esame nasce proprio per le motivazioni

che il consigliere Sannicandro ha espresso poco fa. Se le motivazioni del consigliere Sannicandro debbono essere quelle che il Consiglio potrebbe seguire, allora dobbiamo abolire la VII Commissione, perché essa era nata esattamente con spirito e motivazioni diversi, come Commissione di garanzia.

Non ripercorro le considerazioni già svolte, perché è completamente inutile. Debbo, però, ringraziare tutta l'azione di mediazione da parte del Presidente Introna e di tanti altri colleghi, nonché dare atto al grande senso di responsabilità del Gruppo del PdL, dei Pugliesi e della Puglia prima di tutto.

Senza ritornare sulla motivazione iniziale per la quale sono nati tanti problemi, è fin troppo evidente che abbiamo l'interesse di salvaguardare i cittadini pugliesi e l'Istituzione, pur avendo subito una violenza inaudita dal punto di vista delle regole e della democrazia da parte di chi se ne è assunto la responsabilità. Abbiamo, dunque, l'interesse di voler riprendere i lavori di questa VII Commissione, che non saranno bloccati perché si tratta di pareri, i quali, come sosteneva poco fa il collega Marmo, possono essere anche negativi, ma poi sarà l'Aula a decidere.

Ritengo che la discussione possa anche esaurirsi in questa maniera. Si tratta sempre di problemi di natura politica, con riferimento a ciò cui abbiamo assistito pochi minuti fa. Non ho difficoltà a dare atto della serietà dell'intervento del collega Losappio nel voler proseguire nella giusta direzione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di deliberazione consiliare approvata dall'Ufficio di Presidenza.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, noi apprezziamo

ziamo il lavoro della Presidenza e l'attività di mediazione, in particolare la sua.

Avevamo già affermato, durante la discussione sulle linee programmatiche in quest'Aula, che questa Assemblea avrebbe dovuto procedere alla modifica della legge elettorale, dello Statuto e soprattutto del Regolamento del Consiglio.

Poiché dovremo cambiare le regole del gioco a gioco iniziato, riteniamo opportuno che ci sia la maggioranza qualificata anche nella VII Commissione.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del PD.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, dal momento che ognuno di noi, non fideisticamente, cerca di rafforzare il culto delle Istituzioni e delle regole in democrazia, vorrei solo ribadire, fermo restando che poi l'Aula approverà, che ci troviamo di fronte a manifestazioni di patologia della democrazia.

Al di là della natura di Commissione di garanzia o di Commissione permanente, è possibile per alcuni argomenti richiedere, statutariamente o per Regolamento, maggioranze qualificate. Tre quarti mi sembra, però, una maggioranza che non riscontro in alcun Regolamento, Statuto o Costituzione.

Forse serve per andare avanti, ma è un po' come quando si somministra una medicina a un malato, senza avere però la certezza che tale medicina produrrà gli effetti sperati, cioè che l'organismo nel suo complesso interessato ritrovi vigoria ed efficacia.

In parole povere, stiamo commettendo un grave errore di grammatica istituzionale. Con questo intervento mi sono messo a posto con la coscienza e la mia formazione culturale.

PRESIDENTE. Il verbale è agli atti, consigliere Pellegrino.

SCHIAVONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVONE. Signor Presidente, annuncio il nostro voto a favore. Volevo, inoltre, accogliere l'invito del Presidente Introna per le dimissioni di uno dei due Vicepresidenti. Essendo stato nominato Vicepresidente, metto a disposizione il mio incarico.

PRESIDENTE. Collega Schiavone, non avevo dubbi sulla sua lealtà all'Istituzione.

Prima di procedere alla votazione, comunico che è stato presentato dal collega Sannicandro un subemendamento all'emendamento proposto dall'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «Dopo le parole "consiglieri presenti", aggiungere "per l'elezione del Presidente"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, chiedo innanzitutto ai Capigruppo di non privilegiare l'orgoglio del proprio ruolo, ma di riflettere e di entrare nel merito della questione.

Questa riscrittura del Regolamento, iscritta all'ordine del giorno in assenza di tutti i consiglieri, è una questione grave, secondo me. La Presidenza, infatti, non può "approfittare" dell'adesione ricevuta dai Capigruppo per blindare una decisione.

L'argomento all'ordine del giorno è la soppressione della VII Commissione. I consiglieri eventualmente assenti sanno che si sta discutendo di questo tema ed è norma antica che si possa iscrivere all'ordine del giorno di un'Assemblea un fatto nuovo per lo meno quando c'è la presenza di tutti. Questo vale per quanto riguarda il metodo. In questo caso ne abbiamo

inaugurato un altro. Il collega Palese lo può chiamare emendamento, ma non lo è affatto.

Prima ho parlato del metodo, che è inaccettabile, ma non l'ho illustrato; ora sto chiarendo la mia opinione. All'ordine del giorno è iscritta la soppressione della VII Commissione. I consiglieri assenti conoscono questo ordine del giorno. Si potrà uscire da questa Aula con un voto di mantenimento o di eliminazione della VII Commissione.

Oggi, invece, ci troviamo di fronte a una norma che riscrive il Regolamento, mantenendo la Commissione, e che parla di tutt'altro, ossia di come questa Commissione debba operare, con i tre quarti dei voti dei presenti. Questo è ciò che voi chiamate emendamento, ma si tratta, in effetti, di una riscrittura del Regolamento.

Voi, che vi sentite tanto preoccupati di subire prevaricazioni, dovrete dare la dimostrazione di essere rispettosi dell'Aula e, quindi, non passare soltanto attraverso i Capigruppo, ma attraverso l'Aula e soprattutto gli assenti.

Non condivido neanche che si tratti di una mediazione. Di quale mediazione parliamo? Si tratta di essere più papisti del Papa. Fino a prova contraria, infatti, è stato sollevato il problema per l'elezione del Presidente, non per la gestione dalla Commissione.

Quando è nato il problema del Presidente, si è dibattuto se questi dovesse spettare alla maggioranza o alla minoranza. Quando si è cominciato a parlare di maggioranze qualificate, lo si è fatto in relazione all'Ufficio di Presidenza.

Invito, pertanto, a mantenerci calmi. Non dobbiamo giocare al tanto peggio o tanto meglio, caro collega Palese. Questa norma dovrebbe rimanere in piedi per un determinato arco di tempo, ma si può mai scrivere "i tre quarti" per ogni deliberazione che si discute? Stiamo scherzando!

Capisco che lo si faccia per il Presidente, anche se ripeto che anche questa mi sembra una forzatura. Non lo si può fare, però, per

tutte le singole deliberazioni. Se vogliamo, possiamo inventarci un potere di veto, perché non si tratta neanche di garantire solo l'opposizione più consistente, ma anche quella meno consistente, in un certo senso.

Tutta la sfiducia che ci attribuiamo, questa "auto-disistima", per cui non saremo in grado di apportare modifiche allo Statuto o al Regolamento, ascoltando anche le voci del più distratto consigliere, mi sembra veramente eccessiva. Nessuno ci ha chiesto di dare questa dimostrazione di mancanza di stima per noi stessi.

A questo punto avrei dovuto chiedere che perlomeno il mio Gruppo o la maggioranza, prima di modificare il Regolamento, ci ascoltasse. Non l'ho chiesto, perché, come ripeto, è bene che lo chieda a tutti i consiglieri e a tutti i Capigruppo.

Non è in gioco il prestigio dei Capigruppo, ma il funzionamento della Commissione e, quindi, del Consiglio. A cominciare dalla Presidenza, si mostri, dunque, un minimo di senso di responsabilità, si sospenda la seduta, se possibile, per un quarto d'ora, e si discuta se sia opportuno limitare la modifica esclusivamente al Presidente oppure estenderla a ogni delibera che discuterà la Commissione.

Se, invece, volete dare una prova di forza, egregi signori Capigruppo e non, ribadisco che non ce n'è bisogno: siete di più e non dovete dimostrare proprio nulla. Siete più numerosi.

Se, però, vogliamo dare una prova di ragionevolezza, chiedo che il Consiglio venga sospeso per un quarto d'ora e che i Capigruppo di maggioranza e minoranza si incontrino, tenendo presenti, se possibile, queste considerazioni.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, non credo che vada condivisa la posizione del consigliere

Sannicandro e di chi lo ha preceduto, per alcune motivazioni.

Il consigliere Sannicandro si rifiuta di comprendere che non è vero che non esistono maggioranze qualificate in altri tipi di approvazione. Cominciamo a chiarire questo punto.

Il collega ha fatto riferimento anche alle modifiche costituzionali. Nelle modifiche costituzionali, lo sa meglio di me, se non vi è una determinata maggioranza, si va al referendum.

Il collega si ostina a non comprendere che è l'opposizione tutta intera a chiedere che ci sia maggiore condivisione e non il ricatto nella procedura di approvazione di alcune leggi. È del tutto evidente, come ho affermato prima e ora ripeto, che i provvedimenti giungeranno comunque all'Aula, che sarà sovrana.

Il suo emendamento, peraltro, rimette in discussione la questione della Presidenza, ragion per cui, se il consigliere Sannicandro si ostina a portare avanti questo emendamento, che modifica l'elezione del Presidente, dobbiamo azzerare tutto e ripeterla.

Lei non può scherzare con la pazienza – non parlo di prestigio, perché nessuno l'ha fatto – dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente, che hanno lavorato in tutti questi mesi per cercare di trovare una soluzione il più ampiamente condivisa.

Mi meraviglio, quindi, dell'ostinazione nell'insistere su una questione ormai condivisa credo anche da coloro – è bene che il consigliere Sannicandro ne prenda atto – che sono assenti dall'Aula non per questa norma, ma per questioni interne alla maggioranza. Sgombriamo il campo da questo concetto: se alcuni consiglieri sono assenti dall'Aula, il motivo è legato a questioni nella maggioranza.

Conosciamo la sua volontà, consigliere Sannicandro. Lei ha presentato una modifica integrale del Regolamento che annulla completamente la dignità di ogni consigliere. Glielo riferisco senza problemi. Non arriveremo mai a discutere del suo Regolamento, perché è im-

presentabile e offensivo per la dignità di tutto il Consiglio regionale.

La invito, anche per non riaprire discussioni perfettamente inutili, a ritirare questo emendamento, perché rimette in discussione tutto, anche l'accordo che i Capigruppo hanno raggiunto. La invito, dunque, per cortesia, a ritornare in un clima di maggiore tranquillità all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, la invito intanto a rivolgersi all'Ufficio di Presidenza con termini meno forti. Inizi a regolarsi da solo, perché l'Ufficio di Presidenza sa quello che deve fare. Lei ha presentato un emendamento, che ho fatto distribuire. Come Presidente del Consiglio, ritengo che l'emendamento da lei proposto di portare all'elezione la maggioranza qualificata dei tre quarti sia improponibile, perché non saremo mai in grado di eleggere un Presidente con quella maggioranza. Non ci sarà mai.

Collega Sannicandro, mi faccia concludere. L'ho ascoltata con pazienza, ragion per cui la invito a sedersi e ad ascoltare con altrettanta pazienza. Se dobbiamo far funzionare le Commissioni, è evidente che le elezioni dei loro Presidenti deve avvenire con il metodo attuale, cioè con le maggioranze attuali.

Stiamo parlando dei provvedimenti, non dell'elezione degli organi della Commissione. Se lei insiste nel portare l'elezione del Presidente della VII Commissione alla maggioranza qualificata dei tre quarti, ciò significa che non avremo mai un Presidente da eleggere, perché non ci sarà mai alcuna maggioranza capace di esprimere i tre quarti.

Se, però, lei insiste, porteremo in votazione l'emendamento e se chiede una sospensione, gliela concedo, ma le ripeto che l'Ufficio di Presidenza non ha bisogno di essere sollecitato a regolare nulla, perché stiamo svolgendo un ruolo, quello che ci è stato affidato.

Ci siamo assunti questa responsabilità perché da cinque mesi la VII Commissione, istitu-

zionalmente impegnata ad avviare il programma di riforme e di riorganizzazione sul quale tutti abbiamo convenuto, è paralizzata per un problema del quale questo Consiglio avrebbe dovuto farsi carico. L'Ufficio di Presidenza se ne è fatto carico portando all'attenzione del Consiglio una proposta capace di superare l'*impasse*.

Posso anche sostenere che lei la voterà turlacciandosi il naso, posso anche comprendere, però è una proposta votata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, verso il quale tutti hanno il dovere di rivolgersi con grande attenzione, rispetto e considerazione, perché esso lavora, fino a prova contraria, per garantire funzionalità, agibilità democratica e rispetto delle norme a questo Consiglio.

Mi auguro che questa sia l'ultima volta in cui sono costretto a ripetere interventi di questa natura.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, innanzitutto spero che lei non voglia insinuare che l'Ufficio di Presidenza non sia criticabile. Spero che non volesse dire questo.

Ciò premesso, non credo di essere stato irrispettoso e non riesco a capire in che frase o in che espressione lo sia stato.

PRESIDENTE. Ha usato le parole "darsi una regolata": non è un termine che può essere utilizzato.

SANNICANDRO. Probabilmente, se l'ho detto, c'era una sfumatura...

PRESIDENTE. Consigliere Sannicandro, lo ha detto.

SANNICANDRO. Passando alla questione più seria che ho sollevato da ultimo, da un po'

di tempo stiamo sempre più frequentemente assistendo alla seguente scena: l'Ufficio di Presidenza, che dovrebbe essere arbitro, gioca la partita.

Non mi riferisco tanto al fatto che l'Ufficio di Presidenza avanzi una proposta, né che possa esprimersi politicamente, come accade per Fini o per altri su questioni politiche. Sto parlando, invece, di quanto accade nell'Aula. Non ho mai visto il Presidente Fini o un suo vice alzarsi dallo scanno dell'Ufficio di Presidenza, mettersi tra i banchi e svolgere un intervento. Non l'ho mai visto.

Ripeto che ho ascoltato Fini partecipare ai convegni politici, come pure Rosy Bindi e altri, ma non ho mai visto un episodio simile durante un dibattito parlamentare. Può darsi che mi sbaglio: qualcuno più esperto di me mi potrà correggere.

In ogni caso, è una prassi che in questa sede si sta intensificando, tanto più sgradevole in quanto si discute di proposte avanzate dall'Ufficio di Presidenza, ovviamente. Questo è tutto.

Ho proposto un emendamento secondo cui il Presidente della VII Commissione, e solo della VII Commissione, fosse eletto con la maggioranza superqualificata di cui voi parlate perché era questo il vero punto del contendere all'inizio di questa telenovela. Mi rendo conto che con questo emendamento rischiamo di avere un Presidente eletto con una maggioranza bulgara, come si usava dire una volta, però, nel contempo, credo di poter perlomeno prevedere che si salveranno i provvedimenti.

Nella proposta dell'Ufficio di Presidenza, invece, dandone un'interpretazione letterale, si dispone che possiamo eleggere il Presidente con una maggioranza "risicata", limitata, e che alla fine questo Presidente e la sua maggioranza dovranno seguire una regola per cui potremmo avere un Re Travicello che non conclude nulla, perché per tutto il resto è nelle mani della minoranza delle minoranze.

Ribadisco le mie considerazioni.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, legge elettorale, Statuto e anche Regolamento per noi addetti ai lavori, ma anche per chi interseca la propria attività con la Regione sono tre riforme attese dalla Puglia.

In sede di dichiarazioni programmatiche e di confronto si è parlato di legislatura costituente. Inutile rilevare che l'opinione pubblica è più sensibile alla riforma dello Statuto, della legge elettorale e del numero dei consiglieri e sappiamo della necessità di un ammodernamento del Regolamento, che nessuno può mettere in discussione.

Le suddette tre questioni sono fondative dell'esistenza stessa di questo Consiglio regionale. Ha poco senso emanare una legge sulla sanità o sulla precarietà e poi lasciare invariato l'architettura istituzionale della Regione.

In circa sei mesi non si è neanche potuta riunire questa benedetta Commissione per iniziare ad affrontare il tema.

Non è una bella figura per il Consiglio regionale e per questa maggioranza. Un'opposizione che volesse calcare i toni del populismo può anche puntare alla paralisi, ma è compito e dovere della maggioranza garantire con il Governo le riforme di cui la Puglia ha bisogno. Non ci possiamo accontentare di comunicare ai pugliesi che siamo fermi al palo perché qualcuno ha preso il "piccio" o ha utilizzato una questione. Non basta. Dobbiamo fare in modo che si proceda secondo gli impegni che abbiamo assunto.

Quando la maggioranza di centrosinistra ha fatto convergere il proprio consenso su un esponente di una delle due opposizioni, che oggi politicamente appare ancora più nitida, dopo le dichiarazioni dei consiglieri e del Capogruppo Negro, non l'ha fatto perché pensava di poter varare Statuto e legge elettorale a colpi di maggioranza. Noi non siamo il cen-

trodestra, che ha emanato la legge elettorale nazionale a colpi di maggioranza. L'abbiamo sempre dichiarato.

Noi abbiamo operato un'opzione su un pezzo dell'opposizione per un ragionamento di carattere politico, che non ha alcun rapporto con il consenso necessario che bisognerà trovare comunque sul Regolamento, sulla legge elettorale e sullo Statuto, come è normale che sia. Bisognerà trovare, infatti, un larghissimo consenso.

Non dobbiamo nutrire preoccupazioni per il meccanismo automatico, perché la nostra azione sarebbe comunque ispirata dalla volontà di trovare su questo tema equilibrio e consenso. Altrimenti rischiamo di predicare bene e razzolare male, di indicare tutti gli errori che il centrodestra commette a livello nazionale e di comportarci poi allo stesso modo quando si verificano le stesse condizioni. Non sono questi il nostro obiettivo e la nostra metodologia.

Nella situazione in cui eravamo, pertanto, l'iniziativa dell'amico Introna, Presidente del Consiglio, e dell'intero Ufficio di Presidenza tende a sbloccare la situazione. Mi rendo conto che è imperfetta da un punto di vista giuridico. Le considerazioni di Arcangelo Sannicandro non sono campate in aria.

Dal punto di vista politico, però, abbiamo la necessità di lavorare. Per questo motivo i Presidenti di gruppo sono intervenuti per riconfermare il voto favorevole, non per ristabilire un ruolo, ma per consolidare un'impostazione politica.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, mi lasci svolgere il mio ruolo. Al termine degli interventi procederemo a una sospensione di dieci minuti, come da lei richiesto.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anch'io voglio annunciare il nostro voto favorevole alla proposta avanzata dall'Ufficio di Presidenza.

A oggi, dopo molti mesi, la Commissione, che secondo noi riveste e rivestirà in questa legislatura un ruolo importantissimo, è ferma al palo. Dobbiamo, pertanto, riavviare velocemente i lavori e votare la proposta che l'Ufficio di Presidenza con tanta saggezza e mediazione ci ha presentato oggi in Aula. Starà poi alla responsabilità di tutti i commissari componenti la VII Commissione farla funzionare e approvare le riforme che tutti hanno annunciato all'inizio di questa consiliatura.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, do obbligatoriamente atto del lavoro, dell'impegno e della mediazione che hanno messo in campo in questi mesi l'intero l'Ufficio di Presidenza e il Presidente Introna. Devo anche sottolineare il lavoro degli Uffici di Presidenza dei Gruppi.

Come ricordava il collega Losappio poco fa, questa Commissione è molto importante. Riteniamo di essere in ritardo nei confronti dei cittadini della Puglia, perché ognuno di noi in campagna elettorale e subito dopo, durante la discussione delle linee programmatiche, ha assunto l'impegno preciso di voler rivisitare lo Statuto e la legge elettorale.

Ricordo che a oggi non si ha ancora una certezza, visto che vi è un ricorso pendente sul numero dei consiglieri regionali, ragion per cui, per mantenere l'impegno assunto, sollecitiamo i colleghi consiglieri ad andare avanti su questo provvedimento.

Se, quindi, il Presidente del Consiglio vorrà accordare la sospensione, chiedo che la richiesta venga messa ai voti, perché è nostro intendimento chiudere la questione questa mattina,

rimanere qui in Aula e votare sul provvedimento presentato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo sulla proposta. È stata giustamente avanzata da un collega consigliere una proposta di sospensione, che, in base al Regolamento, va vagliata dall'intera Aula.

Personalmente non penso che sia necessaria una sospensione, alla luce del dibattito e delle dichiarazioni. Riconosco legittimamente che il collega Sannicandro ha espresso tutte le sue riserve, non nuove, peraltro, così come non è nuova questa proposta. Il Presidente Introna, infatti, insieme agli uffici preposti, ha avuto cura, in base al Regolamento, di trasmetterla a tutti i 70 consiglieri regionali, che ne erano a conoscenza fin dalla fine di settembre.

Precisato ciò, il collega Losappio poco fa ha espresso alcune motivazioni. Ha affermato che durante il confronto elettorale, nel confronto in Consiglio, in Aula, sulle dichiarazioni programmatiche e sugli impegni assunti da parte di tutti alle modifiche statutarie, alla riduzione del numero dei consiglieri regionali, alla riduzione degli assessori esterni, alle dichiarazioni continue sulla diminuzione dei costi della politica, alla legge elettorale e anche al Regolamento, l'Ufficio di Presidenza ha fatto bene a conferire già l'incarico per la prima proposta sul problema del Regolamento.

Quelle citate sono state le motivazioni che, insieme a tutti i miei colleghi del Gruppo del PdL, de La Puglia di prima di tutto e de i Pugliesi, mi hanno indotto ad aderire all'iniziativa concretizzata oggi con gli emendamenti alla proposta di soppressione della VII Commissione, perché la Puglia ha necessità di procedere.

Collega Sannicandro, non abbiamo appreso nulla di nuovo rispetto alle sue proposte, né

quelle sulla VII Commissione, né quelle su come essa dovrebbe lavorare, né, tanto meno, sul Regolamento, che, a onor del vero, ha anche formalizzato.

Noi non condividiamo questa impostazione. Mi sembra che tutti si siano espressi. Abbiamo la necessità di procedere perché avvertiamo l'esigenza di dare vita ai lavori della VII Commissione nel senso che indicato poco fa dal collega Losappio, dal Presidente Introna e un po' da tutti nelle dichiarazioni.

Invito, pertanto, il collega Sannicandro a voler soprassedere rispetto alla richiesta di sospensione del Consiglio, attese le dichiarazioni da parte di tutti – è completamente inutile, se non come perdita di tempo – e a voler procedere secondo Regolamento, esaminando la proposta di subemendamento presentata dal collega Sannicandro e quelle dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché il consigliere Sannicandro mantiene la sua richiesta di sospensione dei lavori, la pongo ai voti.

È approvata.

(La seduta, sospesa alle ore 14.31, riprende alle ore 16.17).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, credo di aver già illustrato l'emendamento, ma la ringrazio per la replica che mi consente.

È evidente che quanto si sta consumando oggi in Aula, per quanto mi riguarda, per la mia cultura e sensibilità, è un grave strappo alle regole, oltre che un grave errore di merito.

Ho già asserito, per quanto riguarda il metodo, che è inconcepibile che si modifichi l'ordine del giorno con tanta disinvoltura solo

perché i Capigruppo, il che è peggio, di maggioranza e di minoranza hanno concordato di violare le regole, ossia di cambiare un ordine del giorno abbondantemente distribuito a tutti i consiglieri regionali.

La questione – lo ripeto – è ancora più grave, perché l'adesione della minoranza a questo strappo fornisce l'esempio di come il sistema si possa corrompere, politicamente parlando, e di come molto spesso dietro questi unanimismi si nascondano situazioni inaccettabili. Talvolta questi accordi si chiamano "ragion di Stato", "ragioni politiche", patria, nazione e in altro modo. Dietro queste espressioni, però, molto spesso si nasconde ben altro.

Oggi noi per la prima volta, credo, nella storia della Regione Puglia, inauguriamo un nuovo modo di procedere, per cui qualcuno ottiene un ordine del giorno, non si presenta per diversi motivi o non compie uno sforzo per presentarsi perché ammalato e poi scopre che si è parlato di altro. Ricordo che un vecchio compagno del mio paese era a letto e venne ad approvare il bilancio, anzi a votare contro il bilancio della Democrazia Cristiana all'epoca, negli anni Sessanta. Me lo ricordo ancora.

In questa sede, invece, potrà accadere tranquillamente d'ora in poi che un consigliere regionale non si presenti per diversi motivi, non senta l'urgenza di presentarsi o, comunque, non sia convinto di ciò che si dovrà discutere e poi alla fine, leggendo i resoconti di stampa, scopra che si è parlato di tutt'altro.

Che cosa si decide, dunque? Si decide che una minoranza del 25% può governare la Commissione. Stiamo stabilendo questo e lo si fa – ripeto – perché la minoranza non ha fiducia nella maggioranza. Sostiene che non si fida di essa, del suo spirito democratico e del fatto che, quando discuteremo gli argomenti importanti, che si presume si discutano in quella Commissione e chissà perché solo in quella, la maggioranza terrà conto del parere e della volontà della minoranza.

Poiché la minoranza non si fida e voi siete talmente convinti che aderite a ciò che affermiamo noi, proponete di emanare addirittura una legge per cui questa Commissione d'ora in poi dovrà deliberare praticamente all'unanimità. Stiamo sancendo la paralisi dalla Commissione.

Qualcuno ha affermato che si tratta di una mediazione raggiunta con la minoranza. La minoranza aveva chiesto soltanto che il Presidente fosse nominato con una maggioranza larga e che d'ora in poi non accadesse quello che è accaduto, secondo loro, oggi di scorretto, cioè che, sul presupposto che la Presidenza dovesse spettare alla minoranza, noi con i nostri voti sostanzialmente l'abbiamo attribuita alla minoranza minore o, chiamiamola così, meno numerosa.

Personalmente voto contro, ovviamente, questa proposta della maggioranza. Non mi limito ad affermare che non l'accetto per mettermi la coscienza a posto. Non sono chiamato a fare testimonianza, non ho mai condiviso le testimonianze in questi casi e quindi voterò contro.

Non è in gioco una questione politica opinabile, ma una questione di fondo: se si possa legiferare, sia pure con l'accordo della minoranza, in maniera tale che una Commissione resti prigioniera di una minoranza. Questa è la questione.

Non voglio lasciare a verbale quello che sto dicendo. Auspicherei invece un ripensamento.

Ci siamo riuniti – ringrazio il Presidente per la lunga pausa che ha concesso – e ben conosco le motivazioni che indurranno altri a votare a favore di questo accordo scellerato. Non le illustro, dico soltanto che consegneremo la VII Commissione ai capricci di qualcuno. Parlo di capricci, perché non mi risulta che si sia mai avuto rispetto delle istituzioni. Quando c'è un qualcosa che solletica l'orgoglio, il tentativo di fare un colpo di mano e via dicendo, i freni inibitori saltano, come è sempre avvenuto. Non è mai accaduto in quest'Aula che

qualcuno si fosse trattenuto di fronte a una preda così vicina.

Non prevedo che l'introduzione di questa norma consentirà un dibattito sereno e una maggiore produttività della Commissione.

Il mio emendamento andava incontro alle ragioni della minoranza, anche laddove – ho aggiunto – ci sia una maggioranza qualificata, ma limitatamente alla elezione del Presidente. È la garanzia massima che si poteva dare alle esigenze della minoranza.

In altre parole, se questa norma ci fosse stata sei mesi fa, quando abbiamo votato, oggi forse avremmo dovuto eleggere un altro Presidente, un'altra persona, qualcuno che avrebbe dovuto avere il gradimento dell'altro 25%. Questo era il massimo che avremmo potuto fare all'epoca e che potremmo stabilire anche oggi.

Invece, la mia proposta non viene accolta. Pertanto, avremo un Presidente, eventualmente eletto con il 51%, ma che sarà un «Re Travicello». Mi meraviglio che il designato Presidente a quest'ora non abbia già dato le dimissioni. Non capisco perché, di fronte a un emendamento di questo tipo, il collega De Leonardis – lo dico affettuosamente al mio amico e conterraneo – consenta una norma del genere, secondo la quale potrà amministrare la Commissione soltanto se avrà il 75% dei voti.

Questo emendamento avrebbe dovuto avere il consenso soprattutto dell'UDC.

Noi vogliamo un Presidente autorevole, che sia messo in condizione di gestire. Invece, all'unanimità o quasi, si sta procedendo verso la costruzione di una situazione in cui ci sarà sì un Presidente, ma impossibilitato, nonostante la sua autorevolezza e capacità, ad amministrare.

Contenti voi, contenti tutti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del collega Sannicandro, del quale do nuovamente lettura: «Dopo le parole “consiglieri

presenti” aggiungere “per l’elezione del Presidente”».

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della proposta di delibera consiliare nel testo illustrato, del quale do nuovamente lettura: «Agli articoli 11 e 20 del Regolamento interno del Consiglio regionale è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Le decisioni della VII Commissione sono assunte con la maggioranza dei tre quarti dei consiglieri presenti”».

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di deliberazione consiliare.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Chiarelli,
Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Longo, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Mazzarano,
Negro, Nicastro,
Palese, Pentassuglia,
Romano,

Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,
Vadrucci,
Zullo.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Cervellera,
Pastore, Pellegrino,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Matarrelli, Mazza.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	43
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	2

La proposta di deliberazione consiliare è approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Romano, Damone, Negro, Longo, Palese, Pastore, Marmo, De Leonardis, Gatta, Tarquinio, Introna, Di Gioia ed altri “Interventi in favore delle zone della Puglia colpite dal maltempo”

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dei consiglieri Maniglio, Romano, Damone, Negro, Longo, Palese, Pastore, Marmo, De Leonardis, Gatta, Tarquinio, Introna, Di Gioia ed altri, un ordine del giorno “Interventi in favore delle zone della Puglia colpite dal maltempo”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
premesso che

- nella serata del 2 novembre u.s., e sino a notte inoltrata, il maltempo ha investito in modo cruento il Nord Salento e altre zone della Puglia (sud brindisino e area di Bari);
- la pioggia torrenziale, caduta in quantità

eccezionale, ha provocato danni gravissimi nei centri abitati e nelle campagne soprattutto nella zona tra Leverano, Copertino, Nardò e Carmiano;

- il Comune di Carmiano come è stato riferito dal tg 1 e dagli organi di informazione regionale, è stato l'epicentro del maltempo con centinaia di civili abitazioni invase dall'acqua e strade e piazze allagate sino all'inverosimile;

- i danni riguardano non solo arredi e suppellettili varie ma anche la struttura di decine di abitazioni che, a causa delle infiltrazioni dell'acqua, registrano gravi lesioni e conseguenti rischi di crolli;

- le produzioni agricole della zona (uva, olio, ortofrutta, fiori) sono particolarmente pregiate e rappresentano un fiore all'occhiello per l'intera Regione;

considerato che

- i sindaci dei Comuni coinvolti, con l'ausilio della protezione civile e della prefettura di Lecce, hanno svolto con abnegazione e determinazione il loro compito, organizzando gli interventi di emergenza;

- il Governo nazionale ha dichiarato lo stato di calamità naturale in cinque regioni (Veneto, Friuli, Toscana, Liguria e Calabria), stanziando una prima somma di 20 milioni di euro;

- per la Puglia non è dichiarato lo stato di calamità e ciò provocherà un ulteriore disastro per le famiglie e gli agricoltori dei Comuni pugliesi interessati;

impegna la Giunta regionale

a) a stanziare nel bilancio 2011 una somma congrua da destinare ai Comuni colpiti dal maltempo e finalizzata ai lavori di consolidamento delle abitazioni civili, alla sistemazione di strade e vie pubbliche, al risarcimento – almeno parziale – dei danni subiti da numerosi esercizi commerciali;

b) a chiedere al Governo nazionale lo stato di calamità naturale e adeguate risorse da destinare agli agricoltori, accompagnate da sgravi fiscali e contributivi;

c) a presentare nella commissione consiliare

competente il piano degli interventi in materia di difesa del suolo e a portare in Consiglio regionale il Piano regionale delle coste, strumento fondamentale per evitare il ripetersi di tali disastri».

A questo ordine del giorno è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Marmo, Pastore, Gatta, De Leonardis, Tarquinio e altri, del quale do lettura: «Al primo comma, dopo le parole “area di Bari”, aggiungere “, i territori della provincia Barletta-Andria-Trani e del sud foggiano”; al secondo comma, dopo le parole “Nardò e Carmiano” aggiungere “Margherita di Savoia, Zaponeta, Manfredonia”; al terzo comma, dopo la parola “Leverano” aggiungere le parole “nonché quelli di Margherita di Savoia, Zaponeta, Manfredonia”».

A mio avviso, questo ordine del giorno complessivo può essere rivisto e considerato valido per l'intera Puglia, con il richiamo delle località che hanno subito i maggiori danni.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, premesso che il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, in realtà vorrei suggerire qualche modifica e, soprattutto, interpretare nel primo testo presentato anche l'esigenza rappresentata attraverso l'emendamento del consigliere Marmo. Pertanto, se siete d'accordo, per unificare il testo, ma soprattutto per eliminare parti che in realtà rappresenterebbero una decisione quantomeno imprecisa del Consiglio regionale, io proporrei che il secondo periodo sia modificato nel modo seguente: «la pioggia torrenziale, caduta in quantità eccezionale, ha provocato danni gravissimi nei centri abitati e nelle campagne, in aree più o meno estese di tutte le province pugliesi;».

Eliminerei il terzo “premessso”, dalle parole “il Comune di Leverano” sino alle parole “sino all'inverosimile”, perché è del tutto evidente che viene inglobato dal testo.

Nel “considerato”, al primo periodo propongo una correzione ordinamentale: “con l’ausilio della Protezione civile regionale e delle prefetture”, quindi non soltanto quella di Lecce, perché il testo viene modificato.

Successivamente, modificherei scrivendo che il Governo nazionale ha dichiarato “lo stato di emergenza” in cinque regioni, non “lo stato di calamità naturale”. Sono due cose diverse.

In più il Governo ha attribuito dei finanziamenti per queste cinque Regioni e, in virtù di questo, ovviamente credo che il Consiglio regionale chiederà un’integrazione al decreto e al provvedimento del Consiglio dei Ministri.

Inoltre, laddove è riportato che “per la Puglia non è stato dichiarato lo stato di calamità naturale”, correggerei “stato di emergenza” e, di seguito, “ciò potrà provocare”, anziché “provocherà”.

Sul dispositivo, va bene la lettera a). Sulla lettera b)....

PRESIDENTE. Mi scusi, assessore Amati. A seguito dell’intervento dell’assessore Pelillo, alla lettera a) la formulazione “a stanziare” viene così modificata: “a prevedere compatibilmente con le disponibilità finanziarie”. Altrimenti, potrebbe apparire una sorta di impegno e il bilancio regionale potrebbe non avere le necessarie coperture.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.* Riformulerei la lettera b) nel modo seguente: «a chiedere al Governo nazionale di integrare il provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza – e non di calamità naturale – e adeguate risorse da destinare ai Comuni, accompagnate da sgravi fiscali e contributivi». Dico “ai Comuni” e non “agli agricoltori”, non perché ovviamente siamo contro gli stanziamenti in favore degli agricoltori, ma perché il procedimento in favore degli agricoltori è un altro e non riguarda il procedimento della dichiarazione di stato di

emergenza. È un altro procedimento che il collega Stefano ha già avviato.

Alla lettera c), invece, la presentazione del piano degli interventi in materia di difesa del suolo in Commissione ci è inibita. Non possiamo, cioè, essere costretti all’impossibile, perché al limite potremmo comunicare alla Commissione il piano perché esso è predisposto dal Ministero dell’ambiente sulla base del parere favorevole del Dipartimento di Protezione civile. Quindi, il piano, che poi sarà oggetto di accordo di programma quadro con la Regione Puglia – dove ovviamente tenderemo di prevedere una quota di cofinanziamento nella parte programmatica a valere sulle risorse FAS –, così come formulato obbligherebbe la Giunta regionale a una presentazione prima dell’approvazione, il che è impossibile. Quindi, modificherei la lettera c) come segue: «a comunicare alla Commissione consiliare competente il piano degli interventi in materia di difesa del suolo.».

La seconda parte della lettera c) reca: «a portare in Consiglio regionale il Piano regionale delle coste, strumento fondamentale per evitare il ripetersi di tali disastri». Sono d’accordo che il Piano regionale delle coste, presupposto del Piano di tutela delle coste, è un piano che servirà a mitigare i processi di erosione della costa bassa e i processi di crollo della costa alta. Questo Consiglio regionale saprà, però, che il Piano regionale delle coste attualmente non è stato ancora portato in Consiglio regionale perché manca la Valutazione ambientale strategica. So che il procedimento della Valutazione ambientale strategica è *in itinere* e quasi concluso, ragion per cui eventualmente scriverei «ad impegnare il Governo a portare in Consiglio regionale il Piano regionale delle coste non appena sarà ottenuta la Valutazione ambientale strategica». La formulazione attuale potrebbe far intendere che al prossimo Consiglio regionale avremmo potuto portare il Piano regionale delle coste, mentre anche questo è impossibile.

In questo senso, sperando che le richieste di modifica siano accettate dal Consiglio regionale, confermo il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno, nel testo modificato dall'assessore Amati.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Cassano, Palese, Vadrucci, Congedo, Iurlaro, Pellegrino, Barba, Bellomo, Maniglio, Marti, Caroppo, Negro, Di Gioia, Curto, Zullo, Camporeale, Alfarano, Marmo, Gatta, Gianfreda, Blasi, Lonigro “Crisi del settore agricolo-olivicolo in Puglia e nel Salento”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Cassano, Palese, Vadrucci, Congedo, Iurlaro, Pellegrino, Barba, Bellomo, Maniglio, Marti, Caroppo, Negro, Di Gioia, Curto, Zullo, Camporeale, Alfarano, Marmo, Gatta, Gianfreda, Blasi, Lonigro “Crisi del settore agricolo-olivicolo in Puglia e nel Salento”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

premessò che:

- La crisi del comparto agricolo in Puglia, e in particolare nel Salento, specie nel settore olivicolo, ha toccato ormai l'apice ed è giunto il momento di intraprendere delle iniziative serie che possano rispondere in maniera adeguata alla gravità della situazione che si è venuta a creare.

- L'agricoltura è uno dei settori trainanti della nostra economia ma da alcuni anni sembra essere entrato in una spirale negativa dalla quale non riesce ad uscire. Sicuramente le mutate condizioni del mercato regionale, nazionale e ormai globale hanno avuto una grossa influenza nel determinarsi di questa crisi, ma il comparto si è sentito abbandonato anche dalle istituzioni.

- Quest'anno la crisi del settore si è acuita

ed è diventata insostenibile per via dei prezzi bassissimi a cui viene venduto l'olio per la spietata concorrenza degli altri Paesi europei a più basso costo di manodopera.

- Sebbene la Legge n.144/51 permetta solo l'abbattimento di 5 alberi di ulivo ogni biennio, quando sia accertata la morte fisiologica, la permanente improduttività o l'eccessiva fittezza dell'impianto da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, alcuni olivicoltori del Salento, in maniera autonoma, attanagliati dalla crisi, hanno iniziato a svellere gli alberi di ulivo presenti nei loro terreni, poiché le attuali condizioni di mercato, in assenza di adeguati interventi, rendono passiva, deficitaria ed antieconomica la loro coltivazione.

- Ad aggravare una situazione già pesante, le recenti piogge alluvionali hanno reso impraticabili le campagne e le olive già a terra stanno marcendo.

Ciò premesso

*impegna il Presidente
e l'intera Giunta regionale*

- A mettere in atto tutte le misure necessarie e ad attivare tutti gli strumenti idonei per una adeguata valorizzazione dell'olio d'oliva pugliese.

- A valutare la possibilità di creare un apposito fondo di garanzia per le imprese agricole e olivicole, da finanziare con i fondi europei del PO 2007-2013.

- A quantificare i danni per comparto olivicolo pugliese anche in seguito ai recenti fenomeni alluvionali; a riconoscere eventuali provvigioni regionali e a chiedere al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza e la promozione di azioni mirate finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dell'olio pugliese».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri De Leonardis, Damone, Tarquinio, Marino, Schiavone, Sannicandro, Gatta, Di

Gioia, Lonigro “Salvaguardia dell’aeroporto ‘Gino Lisa’ di Foggia”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri De Leonardis, Damone, Tarquinio, Marino, Schiavone, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Lonigro, un ordine del giorno “Salvaguardia dell’aeroporto ‘Gino Lisa’ di Foggia”, del quale do lettura:

«I sottoscritti consiglieri regionali
premessi che:

- L’aeroporto civile ‘Gino Lisa’ di Foggia è l’infrastruttura principale della Capitanata, nonostante decenni di penalizzazioni e disattenzioni;

- Lo scalo civile ha fatto registrare nel recente passato numeri di assoluto rilievo per quanto riguarda l’utenza, nonostante vettori dalle ridotte capacità e una pista che non consente l’atterraggio e il decollo di charter in grado di veicolare un traffico ben più consistente;

- La particolare conformazione geomorfologica della Capitanata rende necessaria e indispensabile la presenza di un aeroporto civile sul territorio, data la notevole estensione della provincia e il bacino altrettanto considerevole proveniente dalle regioni limitrofe;

- La Regione Puglia ha investito considerevolmente in infrastrutture per il rilancio del turismo e dell’economia, e la Capitanata non può essere ulteriormente penalizzata, in considerazione del numero di presenze fatte registrare in particolare dal turismo balneare e dal turismo religioso, di gran lunga superiori a quelle registrate nelle altre province pugliesi;

- Il quotidiano ‘La Repubblica’ nell’edizione di ieri, lunedì 8 novembre 2010, ha anticipato i risultati di un presunto Piano per la riorganizzazione del sistema aereo nazionale messo a punto da Nomisma, One Works e Kpmg, secondo il quale risulterebbe che in Italia ci sarebbero 24 aeroporti ritenuti superflui e meritevoli di chiusura per il rapporto tra costi e

benefici, e la lista includerebbe anche il ‘Gino Lisa’ di Foggia;

rilevato che:

- Gli investimenti sullo scalo civile foggiano sono stati irrisori in rapporto ai benefici prodotti, e anzi risultano largamente insufficienti in rapporto alle potenzialità e alla ricettività offerta dall’intero territorio, dal Gargano al Subappennino, da San Giovanni Rotondo a Monte Sant’Angelo al Santuario dell’Incoronata, dalle tracce federiciane ancora ben presenti a Lucera al comune capoluogo;

- Proprio in queste settimane è in atto una mobilitazione sul territorio, che coinvolge enti locali, associazioni di categoria, il mondo dell’associazionismo e la società civile, per l’allungamento della pista, condizione necessaria e indispensabile per il definitivo rilancio sia dell’infrastruttura che dell’intero territorio, con benefici diretti per l’economia dell’intera regione;

- Da anni la società Aeroporti di Puglia ha in visione un progetto di allungamento della pista dell’aeroporto ‘Gino Lisa’ di taglio ortogonale, con costi e tempi di realizzazione ben definiti; e che questo progetto verrà presentato ufficialmente all’opinione pubblica il prossimo 19 novembre nel corso di un convegno organizzato dall’ente Camera di Commercio di Foggia, con il pieno sostegno dei principali attori istituzionali ed economici del territorio di Capitanata;

impegnano

- la Giunta regionale a sollecitare immediatamente il Governo nazionale per avere le necessarie e doverose informazioni intorno alla reale situazione dello scalo civile ‘Gino Lisa’ di Foggia, e intorno al Piano per la riorganizzazione del sistema aereo nazionale;

- la Giunta regionale a rilanciare ulteriormente lo scalo civile ‘Gino Lisa’ di Foggia, con un investimento in grado di garantire la prossima realizzazione, con il contributo anche degli enti locali di Capitanata, dell’allungamento della pista di taglio ortogonale in grado di permettere il

decollo e l'atterraggio di vettori dalla portata decisamente significativa, e in grado di 'agganciare' i principali *tour operators* mondiali e così permettere l'arrivo in Puglia di un turismo ancor più interessante e qualificato per quantità e per qualità;

- la Giunta regionale a difendere in ogni sede istituzionale la necessità della presenza dello scalo civile in Capitanata, infrastruttura prioritaria in un territorio già fortemente penalizzato, e tutt'altro che superflua e irrilevante».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, mi rivolgo anche al collega Damone. Questa mattina avevamo deciso, orientativamente, di terminare i lavori per le ore 14 e di discutere le mozioni di cui ai punti nn. 10) e 11) dell'ordine del giorno.

Siccome il 16 novembre ci sarà riunione del Consiglio, se il Presidente del Consiglio decide di porre in discussione questi due provvedimenti seri su cui dobbiamo dibattere e decidere, potremmo inserirli ai primi punti dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio e affrontarli seriamente.

Se non sbaglio, manca anche l'assessore competente.

PRESIDENTE. Sì, manca la collega Sasso.

PALESE. Se, invece, dobbiamo solo chiacchierare facciamolo adesso, tanto votare non ci costa niente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, proprio per andare incontro agli operatori che ormai da mesi stanno aspettando una soluzione, ho parlato con l'assessore Sasso, la quale per motivi strettamente familiari ha dovuto assentarsi, chiedendo scusa di non essere presente alla discussione.

Abbiamo concordato che l'assessore Sasso convocherà il collega Ventricelli, chi vi parla e i tre assessori delle Province BAT, Bari e Foggia che sono interessati a questo drammatico problema.

Siccome si chiede il trasferimento di alcuni operatori alle Province, sorge la necessità e l'esigenza di avere i tre assessori provinciali. Quindi, a questo punto, la Presidenza informi l'assessore Sasso affinché convochi nel più breve tempo possibile questo incontro tra me, il collega Ventricelli e i tre assessori delle Province interessate per affrontare finalmente il problema.

PRESIDENTE. Benissimo.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 16.44).